

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

650.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	I-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-39

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Gramazio Domenico (AN)	4
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Manis Adolfo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	2
<i>(Interventi in merito alla crisi occupazionale del quotidiano Il Tempo)</i>	1	Petizioni (Annunzio)	6
Presidente	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,30)</i>	7
Aracu Sabatino (FI)	5	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	7
Ascierto Filippo (AN)	3		
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	1, 3		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Giunta per il regolamento e Comitato per la legislazione (Modifica nella composizione) .	7	(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)	17
		Presidente	17
		Vito Elio (FI)	17
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	7	Preavviso di votazioni elettroniche	17
Comitato per la legislazione (Modifica nella costituzione)	8	(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35)	17
In morte dell'onorevole Giuseppe Amasio .	8	Ripresa discussione – A.C. 6070	18
Presidente	8	(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)	18
Documento in materia di insindacabilità ...	8	Presidente	18, 30
Presidente	8	Bianchi Giovanni (PD-U)	31
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 96)	8	Calzavara Fabio (LFNIP)	23, 34
Presidente	8	Caparini Davide (LFNIP)	22, 29
Deodato Giovanni Giulio (FI), <i>Relatore</i> ...	8	Dozzo Gianpaolo (LFNIP)	22, 28
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 96)	9	Dussin Luciano (LFNIP)	18, 24, 30
Presidente	9	Galli Dario (LFNIP)	23
Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta (Doc. XXIII, n. 35) (Seguito della discussione)	9	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	21
Presidente	9	Niccolini Gualberto (FI)	27, 34
Scalia Massimo (misto-Verdi-U), <i>Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse</i> ...	9	Pezzoni Marco (DS-U)	21, 25, 33, 35
(Intervento del Governo – Doc. XXIII, n. 35) .	10	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	18, 23, 24, 30
Presidente	10	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	19, 20, 32
Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	10, 11	Rizzi Cesare (LFNIP)	28
Scalia Massimo (misto-Verdi-U), <i>Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse</i> ...	12	Stucchi Giacomo (LFNIP)	22
(Dichiarazioni di voto – Doc. XXIII, n. 35) .	13	Trantino Enzo (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	19, 26, 35
Presidente	13	Vito Elio (FI)	29
Coperchini Pierluigi (LFNIP)	13	Zacchera Marco (AN)	28
Gerardini Franco (DS-U)	15	(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,55)	36
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	15	Presidente	36
Stradella Francesco (FI)	15	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	36
(Votazione – Doc. XXIII, n. 35)	17	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	36
Presidente	17	Presidente	36
Disegno di legge: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 6070) (Seguito della discussione)	17	Caparini Davide (LFNIP)	37
		Fei Sandra (AN)	36
		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	38
		Turrone Sauro (misto-Verdi-U)	37
		Ordine del giorno della seduta di domani .	38
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 gennaio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisette.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

FRANCESCO GIORDANO illustra la sua interpellanza n. 2-02144, sugli interventi in merito alla crisi occupazionale del quotidiano *Il Tempo*.

ADOLFO MANIS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta anche alle interrogazioni Carlesi n. 3-02059, Ascierto n. 3-04767, Gramazio nn. 3-04849 e 3-04850 e Aracu n. 3-04851, tutte vertenti sul medesimo argomento, riferisce sugli ultimi sviluppi della vicenda richiamata negli atti ispettivi, sottolineando la mancata adesione dell'editore del quotidiano *Il Tempo* alla proposta del Ministero del lavoro; ricorda infine che quest'ultimo, tramite gli uffici ispettivi, ha disposto ulteriori accertamenti, sulle cui risultanze il Governo si impegna a riferire in Parlamento.

FRANCESCO GIORDANO, preso atto delle indicazioni fornite dal rappresentante del Governo, auspica interventi « co-

genti » nei confronti dell'editore del quotidiano *Il Tempo*, al fine di dare tempestive e concrete risposte ai lavoratori interessati.

FILIPPO ASCIERTO, nel dichiararsi fortemente insoddisfatto di una risposta dalla quale non si desume alcun elemento di novità in merito alla gestione del quotidiano *Il Tempo*, rileva che l'azione « arrogante » e « prepotente » dell'editore lede fra l'altro il diritto dei cittadini all'informazione.

DOMENICO GRAMAZIO, rilevato che sulla vicenda del quotidiano *Il Tempo* il Governo non ha fatto sentire la sua « voce », come invece è avvenuto in occasione della crisi de *l'Unità*, si dichiara totalmente insoddisfatto.

SABATINO ARACU, denunciata l'indifferenza del Governo di fronte alla situazione di vergognosa « agonia » in cui versa il quotidiano *Il Tempo*, chiede l'apertura di un « tavolo di trattative » che favorisca un'evoluzione positiva della vicenda.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Gramazio nn. 3-04849 e 3-04850, deve intendersi assorbita anche l'interrogazione Gramazio n. 3-04848, vertente sul medesimo argomento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 6*).

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentuno.

Modifica nella composizione della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 7).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6669, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2000, già presentato al Senato il 7 gennaio 2000 e trasferito dal Governo alla Camera.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 8).

In morte dell'onorevole Giuseppe Amasio.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Giuseppe Amasio, scomparso il 9 gennaio scorso.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 96, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 8*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (doc. XXIII, n. 35).

PRESIDENTE ricorda che è stata presentata la risoluzione Scalia n. 6-00120.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti*, propone una riformulazione della sua risoluzione n. 6-00120.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*, accetta la risoluzione Scalia n. 6-00120, nel testo riformulato, proponendone un'ulteriore riformulazione.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul*

ciclo dei rifiuti, accetta l'ulteriore riformulazione della sua risoluzione n. 6-00120 proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PIERLUIGI COPERCINI, sottolineata la positiva attività svolta dalla Commissione di inchiesta, dichiara l'astensione del gruppo della Lega forza nord sulla risoluzione Scalia n. 6-00120, nel testo riformulato, non condividendone per intero i contenuti.

FRANCO GERARDINI dichiara voto favorevole sulla risoluzione Scalia n. 6-00120, nel testo riformulato, che ritiene un'apprezzabile sintesi delle principali problematiche relative alla gestione del ciclo dei rifiuti.

FRANCESCO STRADELLA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla risoluzione Scalia n. 6-00120, nel testo riformulato, sottolineando l'esigenza di semplificare la normativa relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti.

GIORGIO MALENTACCHI, giudicato nel complesso positivo il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta, sottolinea, in particolare, la situazione di difficoltà emersa in riferimento al « perverso » intreccio tra rendita, speculazione e potere politico nel governo del territorio; dichiara infine il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista.

La Camera approva la risoluzione Scalia n. 6-00120, nel testo riformulato.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3547-bis: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (6070).

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Niccolini 2. 1.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 2. 12.

LUCIANO DUSSIN, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti al Governo in merito alla questione della nomina del commissario per l'Esposizione universale di Hannover.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rileva che, alla luce degli orientamenti emersi nel corso del dibattito parlamentare, il Governo ha deciso di attribuire ad un funzionario diplomatico di « alto livello » e di « provata esperienza » l'incarico di commissario per la partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, premesso che le dichiarazioni rese dal rappresentante dell'Esecutivo possono imprimere una svolta positiva all'esame del provvedimento, accetta l'emendamento 2. 12 del Governo ed an-

ticipa un orientamento favorevole sull'emendamento 3.20 del Governo.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, espresso apprezzamento per le dichiarazioni del rappresentante del Governo, chiede ulteriori assicurazioni in ordine al conferimento dell'incarico di commissario; illustra quindi il testo alternativo da lui presentato, al quale precisa di aver apportato alcune correzioni di carattere tecnico.

MARCO PEZZONI, rilevato che la cifra di 37 miliardi rappresenta il tetto massimo di spesa, ritiene che il Parlamento potrà individuare opportuni strumenti di controllo e di indirizzo.

RAMON MANTOVANI preannunzia il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, dichiara voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza.

DAVIDE CAPARINI, a titolo personale, ritiene che nel testo in esame permangono i connotati di « clientelismo » ed « affarismo » già evidenziati.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, dichiara voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che la scelta di attribuire ad un funzionario diplomatico l'incarico di commissario non è stata determinata dalle considerazioni svolte in merito alla persona precedentemente nominata; sottolinea altresì che per il nuovo commissario non è previsto alcun emolumento, trattandosi di un funzionario dello Stato in servizio.

DARIO GALLI, a titolo personale, dichiara voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, rileva che le decisioni assunte dal Governo legittimano, almeno parzialmente, le critiche mosse dal gruppo della Lega forza nord.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza, come modificato.

LUCIANO DUSSIN invita il Governo a fare chiarezza sulla questione della « sovrapposizione » degli incarichi in capo al commissario uscente ed a quello subentrante.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, fornisce i chiarimenti richiesti, escludendo inoltre che possano determinarsi « sovrapposizioni » nella corresponsione degli emolumenti.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, chiede se il commissario precedentemente nominato percepisca emolumenti senza svolgere più il compito assegnatogli.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ribadisce che il nuovo commissario si configurerà quale titolare unico della funzione.

MARCO PEZZONI rivendica alla Camera il merito di aver indotto il Governo a mutare la propria posizione in ordine alla nomina del nuovo commissario.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, precisato che la somma di 37 miliardi rappresenta il tetto massimo di spesa, invita ad esplicitare eventuali posizioni pregiudizialmente contrarie alla partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

GUALBERTO NICCOLINI ribadisce la contrarietà alle modalità definite dal Governo per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover.

RAMON MANTOVANI, a titolo personale, sottolinea la contraddittorietà del comportamento del Governo.

CESARE RIZZI, a titolo personale, denuncia il « meschino » tentativo del Governo di « arrampicarsi sugli specchi ».

MARCO ZACCHERA, a titolo personale, giudicata « eccessiva » la somma stanziata per la partecipazione italiana all'Esposizione di Hannover, annuncia che in sede di votazione assumerà un atteggiamento coerente con la valutazione espressa.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, sottolinea l'« immoralità » con la quale si è proceduto alla nomina del precedente commissario.

DAVIDE CAPARINI, a titolo personale, ribadisce che l'azione del Governo è stata improntata al « clientelismo » tipico della prima Repubblica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Niccolini 2. 2.

LUCIANO DUSSIN rileva che il previsto stanziamento di 37 miliardi rappresenta un « tetto massimo » che sarà sicuramente « sfondato ».

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che le determinazioni cui il Governo è pervenuto in ordine alla nomina del commissario sono state assunte tenendo conto delle risultanze del dibattito parlamentare.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineato che nella presente occasione il ruolo del Parlamento è stato « esaltato », richiama, in particolare, i contenuti degli articoli 2 e 3 del disegno di legge.

DARIO RIVOLTA esprime preoccupazione per la disposizione che consente al

commissario di derogare alle norme di contabilità generale dello Stato in materia di contratti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 12 del Governo.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, sottolinea la natura meramente tecnica degli emendamenti presentati dal Governo.

MARCO PEZZONI precisa che il disegno di legge definisce gli ambiti entro i quali il commissario potrà agire in deroga alle norme di contabilità pubblica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Niccolini 2. 3 (La Camera è in numero legale computando anche deputati presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione).

GUALBERTO NICCOLINI ritira i suoi emendamenti 2. 4 e 2. 10 (*Nuova formulazione*).

FABIO CALZAVARA illustra il contenuto dell'emendamento Cavaliere 2. 8, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Cavaliere 2. 8.

MARCO PEZZONI, evidenziata la contraddittorietà dell'emendamento Cavaliere 2. 8, ritiene che il testo del comma 4 dell'articolo 2 non debba essere modificato.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*, rileva che, proponendo di abolire la disposizione che delimita la deroga, si produrrebbero effetti opposti a quelli auspicati.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cavaliere 2. 8.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,55.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cavaliere 2. 8.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

SANDRA FEI denuncia i contenuti « aberranti » di un programma televisivo trasmesso dall'emittente *TMC 2*.

DAVIDE CAPARINI e SAURO TURRONI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

MARIA CELESTE NARDINI chiede alla Presidenza di sollecitare la Commissione bilancio ad esprimere il parere di propria competenza sul provvedimento in materia di alcolismo.

PRESIDENTE si riserva di effettuare una verifica in ordine alla questione sollevata dal deputato Nardini, eventualmente sollecitando l'espressione del richiamato parere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 gennaio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 38).

La seduta termina alle 19,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Brunetti, Calzolaio, Corleone, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Maccanico, Malgieri, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Ranieri, Rivera, Solaroli, Turci, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Interventi in merito alla crisi
occupazionale del quotidiano Il Tempo)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giordano n. 2-02144 e alle interrogazioni Carlesi n. 3-02059, Ascierio n. 3-04767, Gramazio n. 3-04849 e n. 3-04850 e Aracu n. 3-04851.

Avverto che questa interpellanza e queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02144.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, la vicenda che rifondazione comunista vuole porre all'attenzione del Governo è veramente singolare: si tratta di una vertenza sindacale e di un atteggiamento da parte del datore di lavoro a dir poco arrogante e assolutamente indisponibile a qualsiasi tipo di confronto. Si tratta della vicenda dei lavoratori de *Il Tempo*.

Per molto tempo, questi lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente per difendere il loro posto di lavoro e contro il piano di ristrutturazione aziendale. Questo piano, come ricorderà il Governo, non è stato accettato dalle rappresentanze dei lavoratori insieme alle organizzazioni sindacali, d'altronde non poteva che essere così visto che quel piano di ristrutturazione aziendale prevedeva trentotto licenziamenti da parte del datore di lavoro. La stessa federazione degli editori ha preso le distanze da quel piano di ristrutturazione aziendale.

In tutta questa vicenda francamente è singolare, e persino emblematico di modalità incredibili di relazioni sindacali, che

sia stato disatteso un accordo precedente, stipulato dalle parti il 20 ottobre, che prevedeva il «rientro» delle lavorazioni esterne. Non contento di ciò, per un certo periodo, il datore di lavoro ha continuato a redigere il giornale in una sede illegale (così come è stata unanimemente definita) in viale Parioli, che risultava essere un ufficio privato dell'editore.

Il 23 dicembre si è avuto un altro passaggio importante e delicato: si è tenuto un incontro presso il Ministero del lavoro nel quale il Ministero stesso ha proposto alcune ipotesi per dirimere la vicenda e risolvere la vertenza. Queste ipotesi, però, sono state disattese dall'editore nonostante i lavoratori abbiano responsabilmente corrisposto, tra le altre, alla richiesta del Ministero del lavoro di sciogliere immediatamente l'assemblea permanente. Inoltre, non sono state accettati il recupero e il reintegro delle competenze arretrate dei lavoratori ed è stato disatteso un impegno importante che prevedeva la ripresa della trattativa il 29 dicembre alla quale l'editore non si è presentato. Ricordo che fra le indicazioni del Ministero del lavoro vi era anche il reintegro dei reparti produttivi. L'editore, però, sistematicamente, non risponde alle richieste di incontro, dimostrando così un'arroganza unilaterale, francamente fuori da ogni regola.

L'editore, peraltro, continua ad usufruire di quanto previsto dalla legge n. 416 sull'editoria, che scade nell'aprile 2000: in base a tale legge, l'editore ha già previsto il prepensionamento di 46 lavoratori. Il Ministero del lavoro si è dichiarato disponibile a prorogare le previsioni della legge sull'editoria per un altro periodo di tempo, alla condizione, evidente e naturale, che l'editore non licenzi nessuno: tale richiesta è stata accolta dalle organizzazioni sindacali, dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione degli editori di giornali. Alle richieste di incontro, però, l'azienda non risponde, continuando a disattendere sistematicamente i suoi impegni. Il 3 gennaio scorso, era previsto un ultimo incon-

tro, al quale ancora una volta non si è presentato alcun rappresentante dell'editore.

Chiedo, quindi, cosa intenda fare concretamente il Governo per esigere il rispetto delle più elementari norme sindacali e, contemporaneamente, delle modalità di accordo che sono state definite, ma che l'editore continua sistematicamente a mostrare di voler disattendere: in sostanza, cosa intende fare il Governo per far valere il principio di legalità?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ADOLFO MANIS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, in relazione alla tematica sollevata negli atti di sindacato in esame, cui risponderò congiuntamente per l'uniformità dell'oggetto, vorrei innanzitutto ricordare che già precedentemente, in sede di risposta ad analoghi atti parlamentari, si è avuto modo di relazionare su vari aspetti di questa delicata vicenda, in particolare sulla situazione occupazionale nelle varie sedi del quotidiano e sull'assetto proprietario. Mi sembra opportuno, pertanto, in questa occasione, porre l'accento sugli ultimi sviluppi della situazione del quotidiano *Il Tempo*.

Il 3 gennaio scorso, si è tenuta presso il Ministero del lavoro una riunione alla quale non è intervenuto alcun rappresentante dell'editore, come ricordava l'onorevole Giordano. Va precisato, peraltro, che l'Editrice romana *Il Tempo*, con nota del 31 dicembre scorso, ha comunicato di non poter aderire alla proposta del Ministero, che aveva indicato alcune linee di percorribilità per la soluzione della vertenza. Dunque, vi è una posizione divergente dell'editore rispetto alla posizione ufficiale del Governo, e vorrei che di questo l'onorevole Giordano prendesse atto.

Nelle grandi linee, si proponeva la cessazione immediata dello stato di agitazione ed il ripristino della piena agibilità dell'azienda, con la garanzia della normalità produttiva fino alla conclusione del

confronto, nonché la corresponsione delle competenze arretrate spettanti al personale e l'avvio di un confronto, serio e serrato, in sede di Federazione italiana editori giornali. Le rappresentanze sindacali dei giornalisti (FNSI) e quelle confederali dei poligrafici (SLC, CGIL, FISTEL, CISL, UILSIC e UIL), intervenute alla riunione, hanno stigmatizzato l'indisponibilità dell'editore, facendo presente che, dal canto loro, avevano aderito alla proposta formulata dal Ministero facendo cessare, immediatamente, lo stato di assemblea permanente iniziato nel mese di novembre. I sindacati hanno chiesto, inoltre, la trasformazione del « tavolo tecnico » instaurato presso la direzione competente di questo ministero in una sorta di « tavolo politico ».

Vorrei aggiungere, inoltre, che il Ministero che rappresento, tramite gli uffici ispettivi, ha disposto ulteriori accertamenti, tuttora in corso, di cui mi impegno a rendere note le risultanze appena possibile. La novità rispetto alla passata vicenda consiste nel fatto che proprio dalle missioni ispettive il Governo cercherà di trarre auspici per una vertenza possibilmente in favore dei lavoratori, delle maestranze specifiche, cercando di comprendere questa sorta di indisponibilità manifestata dall'editore.

Pertanto, la vicenda non è assolutamente chiusa, sono in corso le suddette ispezioni il Governo si impegna a riferire in Commissione ed in aula non appena avrà acquisito i relativi atti. In mancanza di un accordo, quindi, è stata concordata una pausa di riflessione. Ecco le novità fino a questo momento, caro collega Giordano, cari colleghi interroganti e illustre signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-02144.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il sottosegretario mi chiede di prendere atto della posizione del Governo ed io lo faccio volentieri, senza alcun problema né remore. Prendo atto che la

direttrice di marcia verso la quale vi siete mossi tendeva a chiedere garanzie precise all'editore. Detto ciò, signor sottosegretario, cosa dovremmo fare adesso? Arrenderci all'arroganza di questo datore di lavoro? Come lei sicuramente saprà, il suddetto editore non è nuovo a bravate di questo genere perché, in passato, ha già avuto qualche problema con la giustizia. Mi chiedo se non sia possibile far valere fino in fondo tutte le iniziative cogenti nei confronti dello stesso, al fine di evitare il perpetuarsi di tali modalità e forme assolutamente incredibili di relazioni sindacali.

Desidero ricordare, inoltre, che il problema non consiste solo nel numero dei lavoratori coinvolti, trentotto, ma anche nel fatto che gli stessi, da diverso tempo, non percepiscono retribuzione. L'atteggiamento dell'editore, quindi, è assolutamente inaccettabile e voi — come del resto avete indicato — attraverso la legge per l'editoria, la n. 416, avete la possibilità di dirgli che può continuare ad avere le risorse, perché nessuno glielo vuole negare, a condizione però che non venga licenziato nessuno dei dipendenti e che si ripristini la normale attività de *Il Tempo*, senza atti clamorosamente antisindacali, come quelli perpetrati in precedenza, quali lo spostamento della produzione in altra sede.

Prendo atto, quindi, delle indicazioni fornite, ma anche del rischio che ci si disarmi di fronte a questo editore; mi batterò perché voi andiate fino in fondo e, in brevissimo tempo, possiate fornire risposte concrete ai lavoratori intervenendo in maniera cogente nei confronti dell'editore.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04767.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, siamo fortemente insoddisfatti della risposta fornita poc'anzi dal Governo perché, ancora oggi, non vi è nulla di nuovo per i dipendenti della testata e nel complesso della gestione del quotidiano *Il Tempo*, anzi ci troviamo di fronte ad un

editore arrogante, prepotente. Infatti, non solo inizialmente aveva minacciato di licenziare i lavoratori che poi ha cassaintegrato, ma oggi li ha inseriti nuovamente all'interno della struttura — è notizia di pochi giorni fa — togliendo loro quella professionalità e quelle qualifiche che avevano già in precedenza. Ad alcuni caporedattori responsabili sono state affidate funzioni marginali. Un editore che riceve finanziamenti pubblici, che non partecipa alle riunioni organizzate all'interno del Ministero, che non si assume responsabilità e che ha delle pendenze, chiamiamole così, dal punto di vista giuridico-amministrativo mantiene ancora un simile comportamento. Tra l'altro, desidero ricordare che in passato la magistratura aveva posto l'accento su alcuni problemi emersi.

Peraltro noi ancora non interveniamo in modo forte nei confronti di questo personaggio che non vuole cedere, né vendere il giornale: vuole cioè speculare sul quotidiano, negando ai cittadini romani il sacrosanto diritto all'informazione, perché non si può avere solo un'informazione di parte, ma bisogna guardare alla pluralità.

Ci siamo mobilitati in favore di altre testate che avevano come riferimento le forze governative e che, forse, erano ancora più di parte, però non ci stiamo mobilitando in modo veramente efficace in favore di un giornale storico di Roma, quale è *Il Tempo*.

Lei deve sapere, caro sottosegretario, che alcuni dipendenti non hanno percepito gli stipendi di novembre e di dicembre e neanche la tredicesima ed i premi relativi al 1999. Che cosa aspettiamo? Dobbiamo pensare, oltre alle esigenze di informazione, alle famiglie che hanno bisogno di attenzione da parte del Parlamento. Ecco perché siamo ampiamente insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per l'interrogazione Carlesi n. 3-02059, di cui è cofirmatario, e per le sue interrogazioni nn. 3-04849 e 3-04850.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, mi ritengo totalmente insoddisfatto — mi dispiace, signor sottosegretario — perché sulla questione del *Tempo* il Governo non ha fatto sentire la sua voce, mentre per *l'Unità* si è aperto un tavolo politico di trattative, che è ancora in corso e che si sta per concludere con piena soddisfazione, ci si dice, degli editori, delle maestranze e dei giornalisti.

Ci sembra strano, dunque, questo atteggiamento, perché *Il Tempo* è un vecchio, antico quotidiano romano, « dirimpettaio » del *Messaggero* — anche se, poi, a Roma vi sono tanti altri giornali —, e per un periodo hanno avuto lo stesso proprietario. Il sottosegretario forse non conosce le vicissitudini relative ad acquisti, falsi acquisti e passaggi strani e non sa che oggi è pendente una causa tra il vecchio ed il nuovo proprietario.

Dunque, in presenza di tale situazione, per quaranta giorni i dipendenti, giornalisti e poligrafici, hanno tenuto un'assemblea in relazione al licenziamento di 33 unità lavorative. Il proprietario della testata e l'editore avevano addirittura chiuso le porte della sede del giornale con le catene, prevedendo la presenza di guardie giurate per non permettere ai poligrafici di dar luogo alle agitazioni consentite dalla legge. È stata necessaria un'assemblea generale della federazione della stampa nel palazzo del quotidiano *Il Tempo* perché le organizzazioni sindacali nazionali si svegliassero in relazione alla grave situazione di quel giornale.

Non si capisce perché per *l'Unità* il Governo sia intervenuto, aprendo un tavolo politico che sta procedendo con le trattative, mentre si dice che per *Il Tempo* non sia possibile una soluzione analoga. L'editore usufruisce della legge sulla stampa, ma ci chiediamo che cosa abbia fatto con i soldi ed i benefici che quella normativa gli ha concesso. Ce lo chiediamo noi, ma credo se lo debba chiedere anche il Governo, perché si tratta di difendere non soltanto una voce libera di questa città e dell'Italia centrale, ma anche posti di lavoro. Il Governo ha dunque il diritto-dovere di convocare

quell'editore che scalpita, perché forse ha le spalle coperte da amicizie « particolari » con una forza politica significativa che sostiene questo Governo. Ci sembra infatti strano che quell'editore non possa essere chiamato a trattare ed altri sì: 33 poligrafici ed i giornalisti sono in stato di agitazione da quaranta giorni. Ribadisco che si tratta di una antica e storica testata, fondata all'indomani della liberazione di Roma da un editore che ne ha fatto la bandiera della libertà.

È un giornale aperto a tutte le esperienze nel campo della libertà e per la libertà. Chiediamo, dunque, al Governo di intervenire e far sentire la propria voce nei riguardi di un editore che aveva acquistato *Il Tempo* per non finire in carcere, per fare pressioni politiche sulla città, per l'arroganza del potere dei palazzinari romani!

Bisogna avere il coraggio di dire tutto ciò: si chiami, allora, questo editore ad una trattativa; intervenga il Governo con il peso della sua specifica volontà in difesa della libertà di stampa e della libertà di opinione, nonché in difesa dei moltissimi posti di lavoro in pericolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Aracu ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04851.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, dichiararsi soddisfatti per la risposta ricevuta dal Governo sarebbe autolesionistico. Non voglio ripetermi, dopo le dichiarazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto in forme diverse ma abbastanza chiare, esplicite e dure.

In questo caso il Governo ha fatto come non si dovrebbe fare nel gioco del tennis: in quel gioco si va, infatti, sotto rete o a fondo campo, perché rimanere a metà campo vuol dire automaticamente perdere. Ebbene, il Governo è rimasto a metà campo: non è andato sotto rete, cioè non ha attaccato, né è rimasto a fondo campo.

Quel che più mi affligge, dunque, è vedere la totale indifferenza ed il silenzio che vi sono stati. Ben ha detto il collega

Gramazio: quando si è trattato del giornale *l'Unità*, si è svegliato l'intero Governo, si è mobilitata la politica della maggioranza per salvare una voce: non interessava nemmeno tanto salvare i posti di lavoro — non se ne sono salvati poi molti —, quanto tenere alta la voce della sinistra italiana.

Nei giornali — lo sanno tutti — la sinistra italiana di voci ne ha tante; è il centro-destra che non ne ha più e per reprimere quelle poche che ne rimangono non c'è arma migliore dell'indifferenza e del far passare tutto sotto silenzio. Tutto sommato, se si fosse messo alle strette l'editore, con una trattativa politica e con un tavolo politico aperto, qualcosa sarebbe potuto accadere. Fa comodo, invece, avere un giornale agonizzante! Infatti, in politica, come tutti sanno, un posto vuoto vuol dire un posto occupato. Quel posto, dunque, rimane occupato ma agonizzante e, quindi, inutile. Questa, dunque, è la realtà; una realtà in cui, tra poligrafici e personale amministrativo, sono stati licenziati più del 50 per cento dei dipendenti.

DOMENICO GRAMAZIO. Il 79 per cento!

SABATINO ARACU. Si è trattato, se non erro, di 79 licenziamenti su 112 lavoratori. Ebbene, hanno licenziato la maggior parte dei giornalisti, lasciando tutto il lavoro a collaboratori esterni, per poter sopravvivere; ma si sa che, in queste condizioni, si « vivacchia »: questa è una cosa vergognosa!

Signor Presidente, la mia interrogazione risale a due anni fa, non a due mesi fa. Oggi, a distanza di due anni, il Governo ci viene a dire che si sta impegnando, sta trattando e ci viene a raccontare tutte quelle storielle!

Mi meraviglio anche dell'ordine dei giornalisti che, in questa occasione, non ho sentito intervenire duramente. Vorrei sentire, da parte dell'ordine dei giornalisti, una voce più forte. Il quotidiano *Il Tempo*, fondato da Renato Angiolillo, era un fiore all'occhiello dell'Italia giornalistica, non solo del centro-destra: oggi si trova in

un'agonia che ci fa vergognare. È come se ci si trovasse di fronte ad un caro congiunto che vediamo soffrire e che sappiamo deve morire; ma forse qualcuno prega anche che muoia. Non vogliamo che soffra così e vogliamo sapere che fine debba fare quel quotidiano. Vorremmo rivederlo vivo, nelle condizioni migliori: vogliamo che si abbiano coraggio e responsabilità, se non altro morale, oltre che politica, nei confronti di tutti coloro che vi lavorano.

Io non faccio il discorso del collega Giordano, che ha parlato di rispetto delle regole sindacali. Non prendiamoci in giro! Questo vorrebbe dire chiudere subito il quotidiano. Io non chiedo questo; io chiedo, come ha fatto l'onorevole Gramazio, di aprire un tavolo di trattative affinché il giornale venga salvato. Infatti, deve essere salvata la pluralità dell'informazione in Italia, ormai a senso unico per quanto riguarda la carta stampata. Questo è quello che chiediamo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Gramazio n. 3-04849 e n. 3-04850, deve considerarsi assorbita anche l'interrogazione Gramazio n. 3-04848, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carmine Amabile, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), chiede che sia previsto un trattamento penale più favorevole per le persone alla prima condanna e che sia abolita la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici (*n. 1293 - alla II Commissione*);

Guido Marchetti, da Mantova, chiede un provvedimento legislativo in favore degli ex internati militari italiani (*n. 1294 - alla I Commissione*);

Biagio Barberis, da Scalea (Cosenza), chiede:

provvedimenti a sostegno delle famiglie con redditi più bassi, con particolare riferimento alla disciplina degli assegni per il nucleo familiare (*n. 1295 - alla XII Commissione*);

provvedimenti in sostegno degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, con particolare riferimento alla gratuità dei libri di testo nelle scuole superiori (*n. 1296 - alla VII Commissione*);

Fulvio Coletto, da Torino, chiede un provvedimento legislativo che disponga la sanatoria delle costruzioni effettuate prima del settembre 1967 senza licenza edilizia o in difformità da essa (*n. 1297 - alla VIII Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede:

provvedimenti in materia di uso di sostanze stupefacenti (*n. 1298 - alle Commissioni II e XII*);

una nuova disciplina dell'interruzione volontaria di gravidanza (*n. 1299 - alle Commissioni II e XII*);

provvedimenti per il recupero degli immobili di interesse storico (*n. 1300 - alla VII Commissione*);

Giovanni Marcuccio, da Reggio Emilia, chiede un provvedimento legislativo per regolamentare le organizzazioni di rappresentanza e tutela dei portatori di handicap e per vietare le manifestazioni relative alla raccolta di fondi in favore degli stessi (*n. 1301 - alla XII Commissione*);

Aladina Tamburi, da Sesto San Giovanni (Milano) (*1302*), Lidia Pancaro, da Milano (*1303*), Vera Carpi, da Milano (*1304*), Elda Maragnoli, da Milano (*1305*),

Maria Luisa Maiuri, da Milano (1306), Valeria Camporesi, da Milano (1307), Olmera Miscia, da Milano (1308), Milena Colombara, da Milano (1309), Laura Duval, da Milano (1310), Piero Restelli, da Gerenzano (Varese) (1311), Renata Colleoni, da Milano (1312), Ivana Chierici, da Milano (1313), Silvia Velcich, da Milano (1314), Luciano Gentili, da Milano (1315), Elda Marangon, da Monza (1316), Vilma Lonardi, da Monza (1317), Angela Campana, da Monza (1318), Cecilia Galli, da Milano (1319), Carlamaria Giambelli, da Cesano Boscone (Milano) (1320), Laura Rovida, da Milano (1321), Maria Gabriella Spagnoli, da Castelletto Ticino (Novara) (1322), Annamaria Sanchioni, da Milano (1323), Anita Migliorini, da Milano (1324), Mariangela Brivio, da Monza (1325), Natale Ciot, da Monza (1326), Albamaria Krauss, da Cinisello Balsamo (Milano) (1327), Luigia Montani, da Milano (1328), Antonietta Sforza, da Padova (1329), Silvana Colombo, da Monza (1330), Sandra Guidetti, da Milano (1331), Anna Laura Lauri, da Milano (1332), chiedono che i benefici di cui alla legge n. 87 del 1994, sul computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita, siano estesi a tutti i pubblici dipendenti cessati dal servizio dal 1959 (*alla XI Commissione*).

Ringrazio coloro che stamane hanno partecipato ai nostri lavori e sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Ladu, Mat-

tarella e Petrini sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Rocco Maggi, entrato a far parte del Governo, cessa dalle funzioni di membro della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 gennaio 2000, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, già presentato al Senato il 7 gennaio 2000 e trasferito dal Governo alla Camera, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto legge 7 gennaio 2000, n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, in materia di giusto processo » (6669), con il parere della I Commissione.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione competente, previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione, di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

**Modifica nella costituzione
del Comitato per la legislazione.**

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 16-*bis* del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti, per la durata di sei mesi ciascuno.

Comunico che, cessato in data 31 dicembre 1999 dalle funzioni di presidente il deputato Vincenzo Siniscalchi, gli subentra per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 2000 il deputato Maria Celeste Nardini, mentre le funzioni di vicepresidente saranno svolte dal deputato Giovanni Meloni e quelle di segretario dal deputato Franco Frattini.

**In morte
dell'onorevole Giuseppe Amasio.**

PRESIDENTE. Comunico che il 9 gennaio 2000 è deceduto l'onorevole Giuseppe Amasio, già membro della Camera dei deputati nella quarta e quinta legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

**Discussione di un documento in materia
di insindacabilità ai sensi dell'articolo
68, primo comma, della Costituzione
(ore 15,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Bossi, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza, per il reato di cui agli articoli 292 del codice

penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (vilipendio della bandiera dello Stato) (Doc. IV-*quater*, n. 96).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 96)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 96.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con lettera in data 12 gennaio 1998 indirizzata al Presidente della Camera, l'onorevole Umberto Bossi ha chiesto che la Camera si pronunciasse in ordine alla insindacabilità, ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti a lui ascritti nel procedimento penale instaurato presso la pretura circondariale di Venezia. In questo procedimento egli è imputato di vilipendio alla bandiera nazionale perché, come recita testualmente il capo di imputazione, « con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso vilipendeva la bandiera nazionale e i colori nazionali prima dicendo ad una persona che teneva esposta alla propria finestra la bandiera: « il tricolore lo metta al cesso, signora » e poi aggiungendo: « ho ordinato un camion a rimorchio di carta igienica tricolore, personalmente visto che è un magistrato che dice che non posso avere la carta igienica tricolore ».

In attesa della pronuncia della Camera il pretore di Venezia provvedeva a rinviare la data del dibattimento.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha discusso la questione nella seduta del 10 novembre 1999 e ha preso in esame le espressioni usate, nei confronti della bandiera nazionale, dall'onorevole Bossi. Tali espressioni, nei termini in cui sono state formulate, sono gravemente riprovevoli in se stesse e ancor più lo sono in quanto provenienti da un parlamentare.

La Giunta ha quindi affrontato il problema se le frasi pronunciate dall'onorevole Bossi siano identificabili come manifestazione di opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni.

Al riguardo si deve osservare che il reato ascritto all'onorevole Bossi si è concretato non in fatti, ma in espressioni orali costituenti manifestazione di pensiero. Tali espressioni si collegano peraltro ad una azione politica indirizzata contro l'unitarietà dello Stato che è stato da tempo intrapresa e viene intensamente attuata dal partito del quale l'onorevole Bossi è segretario nazionale.

Nell'ambito di questa azione politica l'onorevole Bossi, nella sua qualità di parlamentare, si è molte volte espresso, sia all'interno che all'esterno del Parlamento, contro il carattere unitario dello Stato e contro i simboli che lo rappresentano.

A parere della Giunta, quindi, le espressioni usate dall'onorevole Bossi devono essere inquadrare nell'ambito dell'azione politica dallo stesso condotta nella sua qualità di parlamentare. Ed in particolare si tratta di opinioni espresse, fuori dal Parlamento, da un deputato nell'esercizio delle proprie funzioni.

Sulla base delle considerazioni che precedono la Giunta, accogliendo la proposta del relatore, ha deliberato di proporre all'Assemblea la non sindacabilità, ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti ascritti all'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 96)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 96, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Doc. XXIII, n. 35) (ore 15,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed è stata presentata la risoluzione Scalia n. 6-00120, successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Saonara (*vedi l'allegato A - Risoluzione sezione 1*).

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Signor Presidente, intervengo per comunicare l'inserimento nella risoluzione di un passaggio aggiuntivo, su cui i firmatari chiedono il parere del Governo. Precisamente, a pagina 4 dello stampato, si tratta di inserire, dopo le parole « funzioni istituzionali », il riferimento ad una

questione che riguarda il trasporto di merci pericolose — e quindi anche i rifiuti pericolosi — su rotaia, nella seguente formulazione: «ad attivarsi affinché sia dato adeguato impulso al trasporto su rotaia delle merci pericolose e, in particolare, dei rifiuti — valutando anche l'opportunità che, in analogia con quanto avviene in altri paesi comunitari, sia fissato l'obbligo di trasporto su rotaia per percorrenze lunghe — e affinché siano stabilite condizioni di parità tra operatori che trasportano merci pericolose su strada e quanti le trasportano per ferrovia, con particolare riguardo ai costi per la sicurezza». Credo peraltro che il testo di questa aggiunta inserita dai firmatari della risoluzione sia già stato consegnato al Governo.

**(Intervento del Governo
— Doc. XXIII, n. 35)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che esprimerà anche il parere sulla risoluzione presentata, nel testo riformulato come indicato testé dall'onorevole Scalia.

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente, i temi sollevati dall'attività della Commissione d'inchiesta sono di grande interesse per le politiche ambientali ed anche industriali del paese. Il Governo condivide l'analisi svolta dalla Commissione. Per brevità, nell'esprimere un parere sulla risoluzione, sia pure circostanziato, eviterò di riferirmi a singole parti, le quali pure necessiterebbero di alcuni approfondimenti.

La premessa della risoluzione è totalmente condivisa. Per quanto riguarda il primo punto del dispositivo, si tratta di accelerare i tempi di emanazione della normativa secondaria di competenza per l'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997. Ricordo che nel corso del 1999 sono stati adottati o predisposti i seguenti decreti attuativi del citato decreto legislativo n. 22: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1999

(approvazione del MUD); il decreto 27 aprile 1999 (regolamento per l'elaborazione del metodo normalizzato per la tariffa); il decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209 (attuazione della direttiva relativa allo smaltimento dei PCB/PCT); il decreto 4 agosto 1999 (entità dei costi dei materiali derivanti da rifiuti di imballaggio); le norme tecniche per la bonifica, pubblicate in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997; il provvedimento sui limiti di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni degli impianti di incenerimento, attualmente all'esame del Consiglio di Stato; il decreto relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi ed al recupero di tali rifiuti, anch'esso all'esame del Consiglio di Stato; il decreto sulla gestione dei rifiuti sanitari, trasmesso alla Conferenza Stato-regioni.

Per quanto riguarda il decreto recante i criteri quantitativi e qualitativi per l'assimilazione, il testo inviato dal Ministero dell'ambiente è all'esame dei ministri concertanti; il decreto sul recupero dei rifiuti non pericolosi e le modifiche in procedura semplificata sono stati sottoposti ai Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità per il concerto. Il decreto attuativo dell'articolo 390, concernente i requisiti, i termini e le garanzie finanziarie, è all'esame dei ministri concertanti; le norme tecniche per l'utilizzo dei prodotti del compostaggio sono state inviate ai ministri concertanti.

Per quanto concerne le norme sulla discarica, il Governo ha assunto l'orientamento di far confluire le norme tecniche sui rifiuti in discarica nel provvedimento di recepimento della direttiva 31/99, che ci è stata trasmessa nel settembre 1999; il disegno di legge per il recepimento di tale direttiva è stato presentato al Parlamento. Per quanto attiene ai rifiuti sanitari, il decreto è all'esame degli assessori per l'ambiente e per la sanità delle regioni, mentre per quanto riguarda il trattamento biologico, il provvedimento è all'esame dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e delle politiche agricole e forestali.

Come vedete, si tratta di un'attività di concerto piuttosto complessa; sostanzialmente, i testi sono stati predisposti e, in gran parte, già pubblicati dal Ministero dell'ambiente; provvederemo, comunque, ad ogni accelerazione possibile, fatte salve le intese, che purtroppo richiedono tempi non brevi, e i pareri del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda il secondo punto, ossia l'incentivo al sistema EMAS anche attraverso l'utilizzo dell'*ecolabel*, cioè dell'etichetta ecologica, sul richiamo il Governo è d'accordo; non posso, invece, assumere un impegno sull'attivazione di « un sistema di incentivi sia fiscali che di bilancio » perché nella legge finanziaria recentemente approvata non è prevista alcuna copertura, quindi, il Governo non è in grado di attivare un sistema di incentivi. Vi è una delega per la riforma fiscale ecologica, ma essa è a parità di gettito e senza oneri aggiuntivi. Proporrei, quindi, di modificare il testo della risoluzione sostituendo la parola « attivare » con le parole « studiare ed individuare »; mancando la copertura non si possono attivare incentivi per il sistema delle grandi e medio-piccole imprese al fine di valorizzare il marchio di qualità EMAS per i siti ed i prodotti *ecolabel*.

Per quanto concerne l'informazione e la promozione delle opportunità nel settore dello smaltimento e del riciclo, nonché le soluzioni che favoriscano e sostengano il mercato dei materiali da riciclo, è stata assunta un'iniziativa, organizzata per il mese di febbraio, molto articolata che riguarda proprio l'informazione a sostegno delle attività di riciclo. Al riguardo, penso pertanto di esprimermi favorevolmente, con una precisazione sul sostegno al « mercato dei prodotti in materiale da riciclo »: vale quanto ho affermato in precedenza, ossia che non vi è copertura per nuovi interventi onerosi a carico dello Stato.

Condivido il richiamo, in materia di imballaggi, a non introdurre modifiche alla direttiva in tempi troppo rapidi, al fine di far decollare il sistema.

Per quanto riguarda la richiesta di adoperarsi, anche sollecitando le regioni,

affinché giunga a completamento il sistema dei controlli ANPA-ARPA, si può dire che l'ANPA sia ormai completamente decollata (tutti gli organi funzionano, regolamenti e statuti sono stati predisposti), mentre le ARPA mancano soltanto in due regioni, che continuerò a sollecitare.

Per quanto riguarda l'istituzione di sezioni territoriali del NOE da parte del Ministero dell'ambiente, la rete è stata completata. Il 15 novembre scorso sono state istituite, oltre a quelle che già esistevano (quelle di Roma, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Cagliari, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo), le sezioni di Udine, Genova, Ancona, Pescara, il distaccamento di Caserta è diventato sezione e Potenza. In questo modo, si è realizzato il completamento delle sezioni territoriali regionali del nucleo operativo ecologico dei carabinieri del Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda la parte della risoluzione che recita « a farsi promotore di un rapido ed efficace percorso di accordi di programma che consentano alle istituzioni coinvolte di raggiungere in tempi brevi i loro obiettivi di prevenzione, riciclaggio e recupero, con particolare riferimento al contenimento delle quantità di materiali inerti (...) », vorrei dire che è stato predisposto l'accordo di programma e che mancano soltanto alcune destinazioni di risorse...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Sono d'accordo circa l'opportunità di « dotare l'albo nazionale (...) di un efficiente sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati ».

Per quanto riguarda il trasporto merci pericolose su rotaia, vorrei dire che in tale direzione è in corso di predisposizione una iniziativa legislativa anche da parte del Governo, concertata tra i dicasteri dei trasporti e dell'ambiente. In ordine all'obbligo di trasporto su rotaia per percorrenze lunghe, occorre verificare la praticabilità; in ogni caso, questo è lo spirito che si intende seguire. Non sono in grado,

invece, di garantire condizioni di parità tra operatori che trasportano merci pericolose su strada e quanti le trasportano su ferrovia. È una stima di costi che in questo momento non sono in grado di fare; quindi, chiederei di correggere questa parte sostituendo le parole «in condizioni di parità» con le parole «non discriminatorie per gli operatori che trasportano merci pericolose su ferrovia» (avanzo tale proposta perché la parità è complessa anche da calcolare).

Con riferimento a quella parte che recita «a prevedere nelle debite forme e sedi e con le opportune collaborazioni istituzionali (...) lo stanziamento di fondi adeguati per la ricerca, finalizzata al *life cycle analysis*, alla riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, alla creazione di nuove tecnologie (...)», ricordo che tutto ciò fa parte di un programma già attivato che condivido (sono quindi favorevole a questa parte).

Sono favorevole, inoltre, alla proposta di «introdurre semplificazioni nel sistema di dichiarazioni MUD». Ricordo che nella Commissione ambiente di questo ramo del Parlamento stiamo valutando alcuni emendamenti; il Governo ha già presentato alcuni suoi testi che vanno in questa direzione: non solo una semplificazione, ma l'abolizione della dichiarazione MUD per i rifiuti non pericolosi, tranne (mi riferisco alla produzione primaria) ovviamente per i casi in cui l'attività di gestione lo richieda; quindi, la limitazione alla produzione di rifiuti pericolosi e la sostituzione con metodi di calcolo pur possibili per avere i dati disponibili per valutare la quantità dei rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda il «sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti nucleari (...)», vorrei dire che questo è un impegno già assunto dal Governo e che si è attivato un tavolo con le regioni: come potete immaginare, un'istruttoria per individuare questo sito è molto complessa; in ogni caso, esprimo parere favorevole su questa parte poiché tale attività è già stata avviata (intendiamo pertanto quanto previsto al riguardo nella risoluzione come una sollecitazione ad accelerarla).

Per quanto riguarda le risorse da destinare alla lotta alle «ecomafie», queste sono sufficienti. Ricordo che nella recente legge finanziaria è stato previsto un incremento di risorse per le forze dell'ordine. L'attività di coordinamento è stata sollecitata e attivata anche da parte del Ministero dell'interno.

Con riferimento alla comminazione di sanzioni severe per quanti delincono, devo essere io a fare una sollecitazione al Parlamento perché l'esame del provvedimento del Governo, che prevede l'introduzione di un apposito titolo di «delitti contro l'ambiente» nel codice penale, purtroppo risulta fermo da troppi mesi presso l'altro ramo del Parlamento; tale esame, quindi non procede con la speditezza necessaria. In ogni caso, in linea generale il Governo, avendo presentato un proprio disegno di legge in materia, è favorevole alla previsione di sanzioni severe per quanti delincono in reati particolarmente gravi associati al cosiddetto fenomeno delle «ecomafie».

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, mi pare che il ministro Ronchi abbia proposto due correzioni alla risoluzione n. 6-00120. La prima è relativa a quel paragrafo che inizia con le parole «ad attivare»; egli richiede, per ragioni anche di compatibilità di bilancio, una formula più attenuata, se non ricordo male, del tipo: a studiare, a porre allo studio. E poi, con riferimento al paragrafo aggiuntivo, propone — e questa è la seconda correzione — che vengano sostituite le parole «condizioni di parità» con le parole: «condizioni non discriminatorie» (che è più realistica: era questa la motivazione del ministro).

I presentatori accettano queste due correzioni?

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.* Sì, signor Presidente e anche le piccole variazioni che il ministro ha proposto e che risulteranno dal resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Quelle minori. Sì, va bene.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Sì, quelle minori non pongono problemi ai presentatori della risoluzione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. XXIII, n. 35)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, ministro, colleghi, è inutile ora, in dichiarazione di voto, riprendere le argomentazioni — quasi del tutto condivisibili, peraltro — dei colleghi Scalia, Gerardini, Marengo e Collavini, sviluppate nella discussione generale di lunedì 22 novembre scorso.

Il quadro prospettato all'unisono da tutti è che il paese, nord, centro e sud, nel settore dei rifiuti e dei traffici illeciti degli stessi, sta cercando di uscire da una situazione tragica, da anni di disinteresse, di spreco di risorse, di sfruttamento indiscriminato, di avvelenamento e deturpazione dell'ambiente, territoriale e umano, con dei mezzi giuridici quali il decreto legislativo n. 22 del 1997 che ha dato corpo ad un insieme normativo, spesso in accordo e in recepimento delle leggi comunitarie, che ci dovrebbe portare ad un assetto europeo (e aggiungo civile).

Signor Presidente, la novità istituzionale di portare in Assemblea il documento riassuntivo dell'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta (in una veste della quale è stata data una lettura politica) è ben poco rispetto a quanto la Commissione stessa ha fatto, raccogliendo dati e conoscenze, per dare una risposta al cittadino sullo stato dell'opera del settore, magari interpretando politicamente questi

dati. E non c'è da stare allegri (lo si è detto più volte un po' da tutte le parti politiche)!

Inoltre, vorrei sottolineare ed evidenziare una particolarità di questa Commissione, cioè la sua composizione da parte di legislatori molto spesso esperti (almeno coloro che la frequentano) che, anche grazie alla capacità e alla competenza dei consulenti (che colgo l'occasione per ringraziare), ci ha portato spesso a superare le differenze ideologiche e di parte per farci discutere nel concreto su quali potessero essere, dal punto di vista tecnico, le soluzioni migliori per il cittadino e per il territorio.

Ciò detto, bisognerebbe disquisire molto sulle norme istitutive e sui poteri delle Commissioni d'inchiesta. Sovente — basta scorrere gli atti di molte Commissioni che abbiamo frequentato e di cui possiamo leggerli — si è trattato (e si tratta tuttora) di Commissioni di insabbiamento e di controinformazione. Non ne faccio i nomi per pudore, ma li conosciamo.

Per quel che concerne la professionalità e la determinazione — pur nell'ambito di un paese disastroso e disunito, nel quale i dinosauri che hanno almeno 65 milioni di anni sopravvivono all'estinzione nel campo politico, nella pubblica amministrazione e nei palazzi del potere —, mi pare che il lavoro documentale, acquisitivo e conoscitivo di questa Commissione possa essere preso ad esempio, ma non così le deduzioni finali del documento in esame e qualche relazione sulla situazione di alcune regioni che ha evidenziato una certa attenzione per amministrazioni locali e centrali « amiche ». Vi sarebbe stato bisogno, forse, di un po' più di coraggio, anche per spronare alcune procure che sono molto dure con i deboli, vale a dire i cittadini...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

PIERLUIGI COPERCINI. ...e viceversa tolleranti con i potenti, le grandi società chimiche e petrolchimiche, i costruttori d'impianti e così via, per la maggior parte

collegati al circuito statale o parastatale. In proposito, agganciandomi ai lavori di una Commissione che frequento abitualmente, mi chiedo: esiste o no nel nostro paese l'obbligatorietà dell'azione penale? Non credo, peraltro, di dire nulla di nuovo o di sconvolgente per le coscienze di chi, per decenni, ha chiuso gli occhi: effettivamente, però, oggi, attraverso i *data base* creati per incrociare i dati societari e personali, saremmo nella condizione di configurare gravi responsabilità e di perseguire i responsabili che non hanno mai pagato e, probabilmente, di questo passo, mai pagheranno.

Senza soffermarmi ulteriormente su tali considerazioni (ne avremo l'occasione già da domani, nel prosieguo dei lavori della Commissione), passo a motivare l'astensione del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che valuta positivamente solo alcune parti della risoluzione presentata, mentre avrebbe voluto vedere riscritte, o meglio specificate, altre parti. Nel contempo, avanziamo alcune fra le tante proposte che ci piacerebbe venissero realizzate in ambito legislativo e sul piano concreto. Non ci piace, per esempio, al secondo comma della parte motiva, il tono enfatico e propagandistico con il quale si afferma che « il nostro paese sta compiendo notevoli passi in avanti verso una gestione moderna... del ciclo dei rifiuti ». Insomma, siamo in Europa, già altri hanno dato un esempio fattivo, in Germania la situazione è risolta, e noi stiamo arrancando verso una soluzione scimmiottescamente simile a quella europea!

Non condividiamo, inoltre, le considerazioni, nel terzo comma della parte motiva, con le quali si rilevano notevoli differenze nel contesto nazionale, osservando che « al nord la situazione può dirsi nel complesso soddisfacente ». Si tratta, infatti, di un dato apparente, ministro Ronchi: lei sa benissimo che nel triangolo industriale al nord e nelle altre regioni esterne al triangolo ma comunque tra le più produttive, come l'Emilia-Romagna e il triveneto, vi sono stati per decenni scempi permanenti. Le industrie ivi inse-

diate, altamente produttive, hanno infatti effettuato sversamenti incontrollati ed incontrollabili.

Dunque, proprio per le regioni del nord, per le quali ad esempio si ipotizza il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, a nostro avviso, non si pone nella giusta evidenza la necessità assoluta di bonificare le aree. Quanto si sta facendo è assolutamente insufficiente: pensiamo, per esempio, alla discarica di Pitelli ed ai soldi stanziati per la stessa con una recente legge. Ebbene, nella regione Liguria, si sta discutendo sull'ipotesi di dimezzare i relativi fondi per consentire un intervento urgente su un grave inquinamento a Santo Stefano di Magra. La discarica di Pitelli e tutto quel luridume nei depositi sulle colline del levante ligure vanno assolutamente bonificati, dopo aver controllato cosa è stato messo in quei siti: ma questi aspetti, a nostro avviso, non vengono sottolineati a sufficienza. Mi riferisco, in sostanza, alla bonifica dei territori del nord, dove i materassi fluviali che servono per alimentare le falde idriche sono assolutamente compromessi (ma avremo occasione di tornare sull'argomento).

Ripeto, dunque, che non condividiamo la considerazione che siano stati raggiunti i parametri della raccolta differenziata. Signor ministro, vada in Liguria dove viene fatta la raccolta differenziata e dove si dipingono scenari bellissimi — da una parte il vetro, dall'altra la plastica, dall'altra ancora la carta — ma, poi, tutte le materie vengono fatte confluire nella stessa discarica. Si tratta di dati che devono essere assolutamente controllati, cosa che abbiamo già fatto in Commissione, e del resto è sufficiente constatare quanto accade sul territorio.

Per quanto riguarda la soluzione dei problemi del ricovero dei materiali radioattivi di bassa e media attività, mi sembra che quanto viene attivato con la risoluzione all'ordine del giorno sia positivo; tuttavia, ricordiamoci che, se domani mattina si dovesse cominciare a costruire il sito per il ricovero delle scorie pericolose, anzi, altamente pericolose, saremmo

comunque oltre il quarantacinquesimo posto nel mondo. Per una potenza industriale, come il nostro paese viene sempre definito, mi sembra si tratti di un risultato scarso. In Commissione abbiamo già prodotto un documento sul quale stanno lavorando, probabilmente in competizione, ENEA, ENEL ed altri enti; tuttavia, a parte qualche impianto di vetrificazione, non si parla ancora di una decisione reale, definitiva, risoltrice per problemi gravi che riguardano l'inquinamento diffuso sul territorio. Mi riferisco, ad esempio, a materiali di uso industriale e medico, radioattivi e talvolta a livello molto elevato, come nel caso del radio e del cobalto, quindi è necessario fare presto.

Vi sono poi alcuni accenni a fenomeni rilevanti di devianza e illegalità e, a mio avviso, sarebbe stato meglio aggiungere qualche nome.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, deve concludere.

PIERLUIGI COPERCINI. Sì, brevemente, e chiudo, vorrei ricordare il nome « ecomafia », perché la nostra Commissione è chiamata « rifiuti-ecomafia »; conosciamo i nomi di imprese con ampie ramificazioni ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Copercini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, avendo espresso a nome del gruppo le valutazioni sulla relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta, in questa sede mi limito a dichiarare il voto favorevole alla risoluzione in esame che contiene una sintesi puntuale delle principali problematiche relative alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Mi auguro che il lavoro della Commissione rappresenti un incentivo per tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, a fare di più e meglio in questo importante

comparto ambientale, che rappresenta per il sistema paese una vera sfida per la sua modernizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole sulla risoluzione in esame anche dei deputati del gruppo di Forza Italia. In base alle considerazioni già svolte in sede di discussione generale dal collega Collavini, crediamo che il lavoro svolto dalla Commissione sia un'importante premessa per la soluzione di problemi che, nel nostro paese, hanno avuto ed hanno una grande importanza.

Per quanto riguarda la stesura della futura regolamentazione, ci pare opportuno porre all'attenzione della Commissione il fatto che anche la gestione dei rifiuti e il loro smaltimento devono essere un'occasione di sviluppo del paese e dell'economia e non solo un coacervo di norme e di controlli che, spesso, paralizzano l'attività e la rendono addirittura poco significativa rispetto all'obiettivo che si vuole perseguire. Dalle considerazioni svolte dal collega Collavini si rileva proprio la difficoltà degli operatori a muoversi in un contesto di norme e controlli eccessivi, spesso in contrasto tra loro; pertanto, ribadendo che voteremo a favore della risoluzione in esame, raccomandiamo di porre una particolare attenzione a tale aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor ministro, la relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse rappresenta un contributo importante di dati, analisi e valutazioni sulla situazione della gestione dei rifiuti nel nostro paese. Si tratta di un lavoro ponderoso ed approfondito, di cui va dato

atto — anche noi lo facciamo — al presidente della Commissione; si tratta di un lavoro che noi riteniamo, nel complesso, positivo.

Tuttavia dalla relazione presentata dalla Commissione risulta che vi sono situazioni di difficoltà che richiamano precise responsabilità politiche, sia nazionali sia regionali e degli enti locali nel loro complesso. Ci sembra utile, comunque, sottolineare alcuni elementi: l'insufficiente stato di attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, richiamato anche nella risoluzione Scalia, che rende assai problematico il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti prodotti, di riciclo e riutilizzo degli stessi, nonché delle percentuali di raccolta differenziata previste; la permanenza, ancora oggi, di una cultura della discarica che, da un lato, rende lontano il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e di recupero e, dall'altro, rende evidente il deficit impiantistico, in particolare per quanto riguarda la produzione del *compost*, di composte di qualità utili per migliorare la salute delle aree agricole esistenti nell'intero paese.

Per noi è significativa anche la sottolineatura presente nel documento di un giudizio non positivo sulla diffusa tendenza delle pubbliche amministrazioni a risolvere il problema della gestione dei rifiuti, facendo ricorso soprattutto ad impianti di termodistruzione.

Per parte nostra sottolineiamo come questa scelta sia doppiamente negativa: da un lato, perché aggiunge inquinamento ad altro inquinamento e, dall'altro, perché in prospettiva contraddice gli obiettivi di riduzione dei rifiuti prodotti e di aumento della raccolta differenziata e di riciclo. Contraddice questo obiettivo perché determina una tendenza ad aumentare la quantità dei rifiuti da bruciare per rendere conveniente l'investimento e, di conseguenza, la quantità dei rifiuti da produrre e perché, se la linea fondamentale nelle scelte di finanziamento è quella dell'incenerimento, gli altri obiettivi, quelli che a parole si dichiarano prioritari — la riduzione e la raccolta differenziata — diventano di fatto residuali.

Si determina così una forte contraddizione tra politica della carta e delle parole — mi riferisco ai testi di legge e ai convegni — e scelte concrete che si operano sul territorio, che vanno in tutt'altra direzione. Nella relazione si mettono in evidenza queste forti differenziazioni esistenti nel settore della gestione dei rifiuti nelle diverse realtà nazionali (nord e sud): laddove è presente anche un'attività di programmazione delle regioni e degli enti locali la situazione, evidentemente, è molto migliore; da altre parti — in alcune realtà, specialmente nel sud ed anche in conseguenza di gestioni commissariali ed emergenziali — la situazione sembra avvitarsi su se stessa, senza soluzioni precise, rendendo drammatiche le condizioni (mi riferisco alla Campania, alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia).

Le differenze esistenti tra le varie realtà del paese — in particolare, come dicevo, tra nord e sud — si manifestano anche in relazione a fenomeni malavitosi che qui sono stati ricordati e agli illeciti connessi alla gestione dei rifiuti. Secondo noi, però, le diversità determinano, più che una differente incidenza del fenomeno degli illeciti, anche una differenza nelle modalità di effettuazione dell'illecito stesso. La relazione, infatti, sottolinea come nel meridione gli interessi si esprimano con il controllo da parte della criminalità organizzata, mentre nel settentrione l'imprenditoria deviata ricerca la complicità ed il sostegno delle amministrazioni locali e delle burocrazie corrotte.

Si evidenzia una questione che riteniamo importante: il salto di qualità delle cosiddette ecomafie, che non si limitano più al semplice controllo dei siti di smaltimento, ma che hanno ampliato il loro raggio di azione al trasporto, alla commercializzazione, tendendo quindi ad inserirsi in tutto il complesso ciclo dei rifiuti.

Al tempo stesso, nella relazione si afferma che sarebbe assai errato ricondurre tutte le attività illecite alla criminalità organizzata di stampo mafioso. C'è un intreccio tra non corretta gestione,

attività illecita e tentativi di aggirare norme, autorizzazioni e controlli; tutto ciò ci parla di un rapporto distorto tra un certo mondo dell'imprenditoria e un certo mondo della politica, nonché di una collusione tra affari, politica e gestione del territorio. Si tratta del « nocciolo duro » che una nuova politica riformatrice deve saper affrontare e sciogliere; si tratta di una commistione tra interessi economici e potere, che è in gran parte responsabile del dissesto del territorio nel nostro paese: pertanto, ad ogni evento naturale avverso, i danni umani e materiali si manifestano ancor di più. È l'intreccio perverso tra rendita, speculazione e potere politico, che va reciso nel governo del territorio.

Sono importanti alcune proposte avanzate, in particolare quella dell'introduzione nel codice penale del delitto in campo ambientale, su cui è utile e importante procedere. Certamente, la risposta più significativa va oltre i pur necessari deterrenti e l'inasprimento delle pene. Vanno superate le gestioni commissariali e l'emergenza che produce solo altra emergenza. Va rilanciato il ruolo della programmazione pubblica nel governo del territorio ed occorre muoversi nella direzione di un rilancio di una politica riformatrice che dia maggiori poteri di gestione e controllo alle amministrazioni locali.

Con queste osservazioni complessive sul contenuto della materia e sulla risoluzione presentata, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione - Doc. XXIII, n. 35)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione la risoluzione Scaglia n. 6-00120, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3547-bis - Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070) (ore 16,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 1999 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Niccolini 2.1.

(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1 *(per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 6070 sezione 1)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,15).

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 6070.**

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Dussin, perché nella precedente seduta dedicata all'esame di questo provvedimento, come ho in precedenza ricordato, era mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Niccolini 2.1: dobbiamo pertanto nuovamente procedere alla votazione di tale emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 2.12 *(Vedi l'allegato A – A.C. 6070 sezione 1)*.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vista la triste vicenda e l'epilogo di questo

provvedimento, di cui conosciamo la storia e sul quale ricordiamo le feroci critiche manifestate anche dal gruppo della Lega nord, noi ci aspettavamo una comunicazione del Governo, prima della ripresa dell'esame degli articoli. A tutt'oggi, infatti, non sappiamo se il Governo insista o meno nella nomina dello stesso commissario a suo tempo nominato dal ministro Dini. Vedo che il sottosegretario Ranieri chiede di parlare: benissimo, vuol dire che avremo una risposta, ma noi riteniamo che non dovessero essere necessarie sollecitazioni in proposito.

Questa, ripeto, è una brutta vicenda. Noi ci stiamo ancora chiedendo se siamo in presenza di quel rappresentante della prima Repubblica o se al suo posto il ministro Dini abbia nominato o meno qualche suo parente: allora, aspettiamo di ascoltare le dichiarazioni del rappresentante del Governo, dopo di che vedremo il da farsi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia, prendete posto. Presidente Mussi, le dispiace? A Torino avrà modo di parlare con l'onorevole Novelli.

Prego, onorevole Ranieri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero svolgere qualche rapidissima considerazione. Abbiamo alle nostre spalle una lunga discussione sul provvedimento riguardante la partecipazione italiana all'expo di Hannover. Vi sono stati approfondimenti significativi ed intensi su vari aspetti, anche complessi e delicati, di questo provvedimento e vi è stato uno sforzo, testimoniato anche da un impegnativo lavoro compiuto presso la Commissione esteri, volto a tenere scrupolosamente conto delle osservazioni e delle proposte di modifica e di revisione del provvedimento stesso avanzate dai parlamentari. Proprio tenendo conto degli

orientamenti emersi nel corso del dibattito parlamentare, favorevoli a sottolineare maggiormente il ruolo del Ministero degli esteri nella preparazione della partecipazione italiana all'expo di Hannover, il Governo ha deciso di attribuire ad un funzionario diplomatico di altissimo livello e di provata esperienza l'incarico di commissario italiano per l'expo. Tale scelta credo non implichi alcun giudizio negativo sulle capacità professionali e sull'integrità del commissario Ziantoni. Ritengo anche che sarebbe stato opportuno discutere essendo scevri da pregiudizi e senza ricorrere a critiche che considero infondate. Si è giunti, conclusivamente, ad una scelta di tipo diverso. Vorrei altresì far presente che le osservazioni e le proposte avanzate nel corso della discussione sono state accolte ed il testo oggi al nostro esame lo conferma.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le comunicazioni fatte dal Governo danno una svolta ai nostri lavori su questo provvedimento. Va detto che ci siamo lasciati con una pressante richiesta dell'Assemblea che, pur avendo raggiunto la maggioranza — seppur risicata —, avrebbe potuto continuare l'esame del disegno di legge pur senza rispettare le segnalazioni e le indicazioni formulate nella discussione.

Il Governo ed il relatore per la maggioranza convennero sulla necessità di prestare maggiore attenzione alle richieste dell'Assemblea. Tale insistenza è stata premiata dalla soluzione di tre questioni fondamentali.

In primo luogo, per quanto riguarda la questione più importante, quella relativa all'individuazione del garante a costo zero, in quanto scelto all'interno della struttura del Ministero, sappiamo che è stata indicata una persona di estremo rigore morale che offre a tutti le migliori garanzie possibili; in secondo luogo, sono state

determinate griglie più fitte; in terzo luogo, è stata individuata una più appropriata fisionomia tecnica. Tali soluzioni sono state tutte accolte dal Governo.

Poiché il Governo ha presentato due emendamenti formali, ma essenziali, gli emendamenti 2.12 e 3.20, riferiti agli articoli 2 e 3, — infatti era previsto lo scaglionamento in due anni della spesa: si è deciso, invece, di accorpate tale spesa nel solo anno 2000, correggendo così il problema presentato da un testo la cui discussione è iniziata nel 1999 e si conclude nel 2000 — esprimo fin da ora su di essi il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, rispetto al testo alternativo da me presentato vorrei apportare alcune correzioni di carattere tecnico e svolgere alcune considerazioni.

Innanzitutto, apprezzo le dichiarazioni del Governo, ma non mi è chiaro, e vorrei che tutta l'Assemblea fosse messa in condizione di capire bene quali siano i termini della questione, se al momento abbiamo due commissari con due stipendi o se il commissario appena nominato — che, come ha detto l'onorevole Trantino, è persona altamente stimabile — abbia sostituito, anche nel percepimento degli emolumenti, il commissario precedente.

Per quanto riguarda le correzioni di carattere tecnico da apportare al testo alternativo da me presentato, esse riguardano la spesa che si sarebbe dovuta effettuare nel corso del 1999: è evidente che ciò debba essere corretto. Allo stesso modo il riferimento al bilancio triennale deve essere corretto nel senso che quello a cui si deve far riferimento è quello che va dal 2000 al 2002. Infine, l'anno finanziario di riferimento non è più il 1999, ma il 2000.

Queste correzioni tecniche devono essere apportate ad un testo alternativo a

mio parere importante e sul quale intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rivolta.

Colleghi, vi prego. Onorevole Angeloni, l'aula è da questa parte.

Prego, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Come stavo dicendo, l'eventuale partecipazione italiana all'expo internazionale di Hannover è stata valutata, dal disegno di legge del Governo, in 37 miliardi. È bene che i colleghi abbiano ben presenti alcuni dati.

Nel corso del dibattito abbiamo già chiarito che la partecipazione a questo tipo di fiere ha scarso significato, al giorno d'oggi, ed ha dubbi effetti. Tuttavia, tutti devono sapere che gli Stati Uniti hanno leggi che prevedono che la partecipazione a questo tipo di esposizioni — in realtà non si tratta di fiere — possa essere effettuata solo se finanziata con fondi privati.

È evidente che un privato interviene per sponsorizzare manifestazioni di questo genere quando ha la possibilità di ottenere delle utilità o interessi anche puramente di immagine. È notizia ufficiale che gli Stati Uniti non saranno presenti all'expo di Hannover; vi hanno rinunciato perché non sono stati raccolti sufficienti fondi privati per finanziare la loro partecipazione. In altre parole in America non vi è stato un numero sufficiente di privati che hanno giudicato che valesse la pena di rappresentare gli Stati Uniti in Germania, in un'expo cosiddetta internazionale!

Se gli Stati Uniti, un paese di cui tutti i giornali vantano oggi il progresso dell'economia a differenza di ciò che si registra nella realtà italiana, ritengono che non valga la pena di spendere qualche decina di miliardi di lire (per loro si tratta di alcuni milioni di dollari) per partecipare all'esposizione di Hannover, perché allora noi dobbiamo spenderne 37? Ricordo ai colleghi che per tutti gli istituti italiani di cultura all'estero investiamo

ogni anno 20 miliardi. In questo caso, invece, per una manifestazione di cinque mesi, in Germania, se ne vorrebbero investire 37!

Vi sono poi altri dati che occorre conoscere. Due anni fa l'ICE ha organizzato in Argentina la fiera-esposizione: Italia e Argentina, paesi in movimento. Si trattava di un evento particolarmente significativo perché in Argentina, dove, come tutti sappiamo, vivono tanti italiani, si faceva una esposizione dedicata soltanto all'economia, alle attività ed ai prodotti di questi due paesi. I metri quadri disponibili erano 20 mila; oggi, per l'esposizione di Hannover in Germania i metri quadri disponibili sono 3 mila. Sapete quanto costò andare in Argentina e fare questa esposizione-fiera monotematica, dedicata, di fatto, soltanto all'Italia? Quattordici miliardi! Si riuscì cioè a fare questa esposizione in Argentina, ad alto livello, con un'ottima immagine per il nostro paese, con la sicura attenzione di tutti i *media* e di tutta la gente in quanto si trattava di fare un confronto tra l'Italia e l'Argentina, soltanto con 14 miliardi. Nella esposizione di cui stiamo parlando, invece, a cui parteciperanno decine e decine di paesi e dove ognuno si limiterà a presentare come meglio crede — magari anche molto bene — l'immagine generale del proprio paese, senza proporre prodotti e senza cercare, come non è nella vocazione di questi expo...

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, il tempo a sua disposizione è terminato.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Presidente, sono relatore di minoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, siamo nella fase delle dichiarazioni di voto: lei ha pertanto a disposizione cinque minuti e ha già parlato cinque minuti e mezzo. La prego quindi di concludere.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Questo testo alternativo, pur salvando la possibilità di partecipare a que-

sta esposizione — cosa che ho messo sempre in dubbio e su ciò molti colleghi concordano — propone che la spesa sia limitata a 20 miliardi. Il che è tecnicamente più che fattibile e, se avessi il tempo sufficiente per farlo, potrei dimostrarlo con delle osservazioni di natura tecnica. Del resto 20 miliardi sarebbe la cifra che per un anno intero mettiamo a disposizione, per così dire, dell'immagine dell'Italia in tutto il mondo. Qui lo faremmo in una sola volta! Concludendo, la cifra che proponiamo è comunque inferiore ai 37 miliardi che si butterebbero via.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Intervengo per sostenere quanto ha poc'anzi detto il relatore di maggioranza, onorevole Trantino.

Rispondendo all'onorevole Rivolta, debbo dire che non è vero che noi spenderemo 37 miliardi. È vero invece che quella di 37 miliardi è la cifra massima da spendere. Del resto, con gli emendamenti che sono stati presentati sarà possibile attuare forme di controllo e di indirizzo assai stretto (come, del resto, è stato sottolineato dal relatore e dalla maggioranza della Commissione esteri, una maggioranza, per così dire, trasversale).

Ma dirò di più: non è assolutamente obbligatorio spendere questi 37 miliardi. È inoltre sbagliato il fatto che, a livello — diciamo — preventivo, si vogliano introdurre sin dall'inizio dei tagli perché in questo modo non daremmo la possibilità al nostro progetto di padiglione ispirato a Leonardo Da Vinci di avere quella dignità dal punto di vista dell'architettura e in termini di funzionalità che il grande progetto comporta.

Vorrei citare alcuni dati: non solo vi sono duecento espositori a livello mondiale, tra i quali anche le Nazioni Unite, l'ASEAN ed associazioni religiose, interreligiose e culturali (la lega araba e le chiese cristiane sia cattoliche sia protestanti), ma

è presente tutta l'Unione europea. La Francia ha uno spazio espositivo di 5 mila metri quadrati per un valore di 58 miliardi (21 miliardi in più rispetto all'Italia); la Gran Bretagna ha uno spazio espositivo di 3 mila metri quadrati, esattamente come l'Italia, per una spesa di 40 miliardi; l'Olanda ha uno spazio espositivo di 9 mila metri quadrati per 53 miliardi; la Spagna di 4 mila metri quadrati per 40 miliardi. Tra i grandi paesi europei — mi dispiace dirlo — il progetto più avaro o più « risparmiato » è proprio quello italiano che prevede un tetto massimo di 37 miliardi e uno spazio espositivo — vorrei correggermi ancora, collega Rivolta — di 3 mila metri quadrati ai quali si deve aggiungere, è importante dirlo, un'area commerciale di 2 mila metri quadrati.

Non siamo negli Stati Uniti, ma in Europa: è importante che ci confrontiamo per l'expo universale di Hannover con i paesi dell'Unione europea. Un'assenza italiana sarebbe sbagliata oltretutto inspiegabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, vorrei dire solo poche parole per esprimere il nostro voto contrario su questo provvedimento.

La vicenda della partecipazione italiana all'esposizione di Hannover è iniziata con il piede sbagliato, tanto che il Governo, dopo le reiterate critiche e denunce avanzate sia in Commissione sia in Assemblea, ha dovuto fare marcia indietro e cambiare il commissario.

L'iter del provvedimento è continuato in modo ancora peggiore perché, benché si sia tentato di mettere riparo ad un palese errore o, per meglio dire, ad una palese volontà di accontentare settori di sotto, sotto, sottogoverno un po' famelici e un po' troppo abituati anche da questo Governo a godere di certi privilegi, non si è poi fatto molto meglio. Una volta che la situazione era così compromessa, l'unica cosa che rimaneva da fare era ritirare il

progetto di partecipazione italiana. Non vi sarebbe stato nessun dramma, l'Italia non avrebbe perso l'onore né l'immagine. Anzi, forse l'Italia ne avrebbe guadagnato nei confronti dell'opinione pubblica interna, se avesse deciso di destinare quei fondi ad alimentare, come ha ricordato l'onorevole Rivolta, quello che costituisce il cuore, la sostanza, il sangue della nostra immagine nel mondo: la cultura italiana.

Non siamo contrari, in linea di principio, alla partecipazione italiana ad esposizioni come quelle di Hannover, ma ci sembra che l'immagine del nostro paese non abbia bisogno di essere pubblicizzata perché l'Italia è un paese abbastanza noto e conosciuto positivamente nel mondo. Casomai, vi sarebbe bisogno di darle un volano, maggiore sostanza e maggiore capacità di incisione nella globalizzazione dell'informazione e delle comunicazioni.

Non siamo, dunque, contrari alla partecipazione italiana, ma ci sarebbe piaciuto che vi fosse una maggiore sobrietà, più serietà nel progetto e un'idea alla base di questa partecipazione. Invece, l'unica idea emersa dal dibattito svoltosi in questi mesi e oggi in Assemblea è quella della partecipazione. Poi si trovano gli argomenti per giustificare questa partecipazione.

Per questi motivi, non solo esprimeremo un voto contrario, ma continueremo a denunciare una pratica che, purtroppo, questo esecutivo non ha inaugurato, ma ha ereditato dal passato e che tende, sostanzialmente, a privilegiare interessi veramente meschini e miserevoli di sottogoverno rispetto all'immagine del nostro paese ed al suo prestigio nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, intervegno a titolo personale, perché credo che si debba rispondere a quanto affermato in precedenza dall'onorevole Pezzoni. Egli, riportando dati riguardanti altri paesi europei, ha citato nazioni che spendono molto più di noi, ma anche parecchie che,

invece, sborsano qualcosa di meno. È il caso, ad esempio, dell'Olanda: è vero che parliamo di 9 mila metri quadrati e di una spesa di 50 miliardi, ma se si applicasse lo stesso rapporto al padiglione italiano la spesa sarebbe di 111 miliardi, pari quindi a più del doppio.

Vorrei tra l'altro segnalare un dato stranissimo, ossia che il padiglione in questione è già su una pagina *web* di Internet. Il disegno di legge al nostro esame non è stato ancora approvato dalla Camera, ma troviamo già il progetto cui si vuole arrivare, che dovrebbe poi portare alla realizzazione ad Hannover del padiglione. Questi sono fatti stranissimi, sono dei metodi che ci lasciano allibiti ed è per questo che voterò convintamente a favore del testo alternativo del collega Rivolta, che perlomeno riduce la spesa prevista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

Onorevole Caparini, ha un minuto di tempo.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, mi sembra che questo periodo di vacanza e di riposo non sia molto servito alla necessaria, doverosa riflessione sul testo in discussione, che comporta tutte quelle problematiche e tutte quelle osservazioni negative che abbiamo avanzato lo scorso anno. Il nuovo millennio, quindi, non inizia certo sotto i migliori presagi, anzi. Ci troviamo infatti ad affrontare ancora un provvedimento avente una chiara matrice da prima Repubblica, in cui sono presenti tutti i connotati di clientelismo e di affarismo tipici di quella che è e continua ad essere questa Repubblica romana, in cui non si vede alcuno spiraglio, alcuna possibilità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Ascoltando le rassicurazioni del sottosegretario Ranieri

e nel leggere il testo pensavo che quest'ultimo fosse cambiato notevolmente rispetto a quello proposto lo scorso dicembre, ma purtroppo abbiamo riscontrato che esso rimane così com'era, al di là del mero cambiamento della persona del garante, tenendo in debito conto le nostre osservazioni. Signor sottosegretario, nessuno mette in dubbio l'integrità o le capacità professionali; se così fosse stato naturalmente il Governo non avrebbe cambiato colui che doveva gestire il tutto. Peraltro, noi pensavamo che lei in questo periodo avesse veramente preso in considerazione le nostre proposte, ma purtroppo non è così e vediamo che la spesa — come ha sottolineato l'onorevole Stucchi — è notevole per una manifestazione alla quale — come abbiamo sentito — altre nazioni non partecipano.

Il mio voto, quindi, sarà favorevole al testo alternativo del collega Rivolta.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero rispondere all'interrogativo posto dall'onorevole Rivolta. Il Governo ha accolto l'idea di attribuire ad un funzionario diplomatico di alto livello e professionalità il compito di commissario, sulla base di una lunga discussione che si è svolta in Commissione esteri e in Assemblea. Certamente, non lo ha fatto perché ha ritenuto fondate le considerazioni sul conto del commissario Ziantoni svolte da alcuni deputati nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Vorrei anche aggiungere che non vi sarà alcuna sovrapposizione di emolumenti, perché il funzionario diplomatico chiamato ad assolvere a tale compito e ad assumersi tale responsabilità non ne percepirà, essendo un funzionario dello Stato in servizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, con l'inizio del 2000 ci si aspettava un po' più di moralità in quest'aula. Vi è stata la questione del commissario, non chiarissima; è per questo che tale commissario è stato sostituito, anche se non si sa se egli svolga ancora tale funzione, se percepisca lo stipendio oppure no, né si capisce perché il commissario stesso, precedentemente nominato, che qualche settimana fa era un grand'uomo, sia stato di colpo silurato.

Resta, comunque, la questione dei 37 miliardi, con le considerazioni svolte precedentemente dai colleghi, e soprattutto il fatto che il nuovo commissario gestirà i 37 miliardi al di fuori di ogni regola. Sempre in tema di moralità, mi piacerebbe capire perché io, che sono sindaco di un piccolo comune, per un «lavoretto» di 10 o 20 milioni debba ricorrere a tre livelli di progetto e subire un anno di burocrazia per la gara d'appalto, mentre vi sarà un signore che gestirà 37 miliardi — nostri soldi — in assoluta libertà e senza dover giustificare nulla a nessuno.

Ci sarebbe piaciuto molto che, oltre a sostituire il commissario, magari con una modalità un po' più chiara, si fosse tenuto conto anche di questi altri aspetti. Conseguentemente, anch'io voterò a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero ricordare all'Assemblea e ai componenti la Commissione affari esteri che le rettifiche proposte dal Governo, i passi indietro fatti dal Governo, danno ragione parzialmente alle critiche avanzate dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

Faccio presente che in Commissione vi è stato un continuo *tourbillon* di vergognose improvvisazioni progettuali e di approssimazioni inaccettabili di spesa che

hanno provocato un rallentamento dei lavori, considerata l'enormità e la vergogna di tali approssimazioni, rilevate da tutti i componenti la Commissione affari esteri (non solo dai deputati dell'opposizione della Lega, di Forza Italia e di altri, ma anche dagli stessi commissari della maggioranza).

È proprio tale omogeneità di intenti che ha costretto il Governo a recedere, bocciando alcune proposte, compreso l'importo della spesa, che era ben superiore ai 37 miliardi; la nostra opposizione, assieme all'onestà di alcuni commissari della maggioranza, ha portato anche all'accantonamento della nomina del commissario Ziantoni. Possiamo dire, quindi, che eravamo nel giusto e, a maggior ragione, confermiamo il nostro impegno perché devono ancora essere sciolti nodi fondamentali che riteniamo opportuno ricordare all'Assemblea: l'eccessiva spesa e la mancanza di chiarezza nell'effettuazione della spesa stessa e nella nomina del commissario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, nel testo modificato, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare personalmente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la chiarezza non c'è. Il rappresentante del Governo ha appena fatto una dichiarazione chiarissima, attestando che il primo commissario rimane e che è stato affiancato da un altro. Questo hanno sentito i componenti l'Assemblea.

MARCO PEZZONI. No, non è così!

LUCIANO DUSSIN. A quattr'occhi con un collega egli ha appena espresso un parere diverso e, quindi, ribadisco che, se vuole che i lavori continuino in aula con una certa tranquillità, deve avere il coraggio di parlare apertamente. C'è un solo commissario; quello di prima nomina non c'è più! Che rimanga a verbale e non nell'ambito di un discorso « a quattr'occhi » tra lei ed un rappresentante del Parlamento, signor sottosegretario. È però necessario fare chiarezza perché, altrimenti, non ne riusciremo più fuori!

Prima l'onorevole Rivolta era stato chiarissimo, mentre lei ha « girato » per due volte la risposta: ci sono due commissari, oppure no?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione che è stata in più occasioni posta ed accolta dal Governo è stata quella di andare verso un mutamento di responsabilità per quanto riguarda il commissario.

Ziantoni, quindi, è un commissario uscente. È stato designato commissario, non ancora formalmente nominato, l'ambasciatore Fornara. Non vi è rischio di sovrapposizione di emolumenti perché il funzionario dello Stato in servizio non riceverà emolumenti. Si giungerà ad una assunzione unica da parte di Fornara

della funzione di commissario: questo è un punto di chiarezza sul quale sono intervenuti anche il relatore ed altri membri della Commissione esteri. Non credo vi possano essere equivoci proprio sul punto che è stato accolto dal Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, forse occorre fare chiarezza.

Noi abbiamo compreso che non vi è sovrapposizione di emolumenti, nel senso che è solamente una persona a percepire i soldi; tuttavia, a questo punto, se il nuovo commissario non verrà pagato in quanto è già dipendente del Ministero, vorrà dire che il vecchio commissario percepirà i soldi senza lavorare.

È questa la situazione che non capisco (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Certe volte è difficile spiegarsi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ziantoni non sarà più commissario: è il commissario uscente! È stato espresso un orientamento sulla base di una valutazione di opportunità circa la necessità di affidare ad un funzionario degli esteri questo compito (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Ed è evidente che il nuovo commissario è l'ambasciatore Fornara, e non certo l'onorevole Ziantoni.

DOMENICO GRAMAZIO. L'avete nominato o no?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, mi meraviglia che certe volte in questa Camera non ci si ascolti nel modo più assoluto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Io rivendico a questo Parlamento, come atto sia di coraggio politico sia di moralità, l'aver proposto al Governo (e l'averlo ottenuto in modo trasversale, sia in Commissione — come ha ammesso il collega della Lega nord Calzavara — sia in quest'aula) l'idea (che poi è diventata realtà grazie anche alla fermezza del relatore Trantino) che il commissario precedente, nominato dal Governo, non fosse all'altezza e non corrispondesse alle richieste che questa Assemblea e la Commissione esteri in particolare avevano avanzato!

Rivolgendomi al collega Mantovani e ad altri, non posso quindi non rivendicare a merito di questa Assemblea e di questa discussione un cambiamento che è costato evidentemente fatica: un cambiamento di posizione da parte del Governo! È giusto rilevare, infatti, che la nomina di un commissario, una volta che viene deliberata con decreto del Governo e sottoscritta da quattro o cinque ministri, diventa un fatto politico rilevante che ha validità giuridica. Il fatto che questa Assemblea sia riuscita ad avere il merito e la fermezza di far cambiare posizione all'esecutivo riguardo al commissario precedente costituisce un elemento di enorme rilevanza politica, che rivendico a merito di questa Assemblea.

Dopo di che, se c'è non la cultura di governo e dell'innovazione ma quella dello « sfregio » politico, per cui quello che importa è comunque il segnare tutto in modo negativo, la lascio sostenere a chi intende praticare questo sport! Io, invece, credo sia giusto riconoscere il merito che ho indicato all'atteggiamento di fermezza e di coerenza della Commissione esteri e di questa Assemblea, dove anche la mag-

gioranza di centro sinistra è risultata essere più attenta alle ragioni di parte dell'opposizione che non a quelle del Governo se è vero — come è vero — che alla fine la maggioranza e gran parte dell'opposizione hanno chiesto assieme ufficialmente al Governo di cambiare commissario.

Colleghi della Lega, non capita tutti i giorni, né credo tutti gli anni, che un commissario venga sostituito. È un commissario politicamente vicino alle posizioni del ministro Dini. Quindi, questa cosa è esattamente il contrario di quello che si vuol fare apparire. Finalmente, è una prova seria di moralità e di autonomia di questo Parlamento, anche nei confronti del Governo. Questa è la realtà!

Credo che sia importante sottolineare questo, altrimenti i nostri sforzi di parlamentari sono destinati ogni volta a lasciare il posto solo al cinismo e alla *realpolitik* più dura. Viene quasi da chiedersi perché il Governo alla fine abbia ceduto e abbia ascoltato il parere di gran parte del Parlamento se adesso lo accusiamo di aver fatto ciò che una gran parte di noi ha tenacemente voluto. Bisogna, dunque, essere coerenti e comportarsi da parlamentari che sanno cosa significhi svolgere tale funzione anche per ottenere alcuni risultati importanti.

A questo punto occorre rivendicare tale risultato non a merito della maggioranza, ma del Parlamento che ha chiesto un cambiamento di posizioni al Governo: la sostituzione del commissario e la nomina dell'ambasciatore Fornara a nuovo ed unico commissario. Egli renderà conto alla Commissione esteri e al Parlamento, nelle forme previste dalla legge, del preventivo e consuntivo di spese che potrà essere inferiore — noi lo auspichiamo — ai 37 miliardi previsti.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, c'è un

nodo che bisogna sciogliere una volta per tutte. Si insiste ancora, fornendo una serie di dati comparati sul costo di questa operazione per la vicina Germania, dimenticando che gli Stati Uniti, che hanno deciso di non presentarsi, non hanno le stesse esigenze che può avere un paese importante dell'Unione europea, come l'Italia. Quindi, credo che si tratti di un dato falso che si accompagna ad un altro dato suggestivo in negativo. Si insiste, cioè, ancora sulla somma di 37 miliardi che non rappresentano la spesa stanziata, ma il tetto massimo di spesa, che prima veniva messo in discussione perché si diceva che il commissario nominato prima dell'attuale non dava garanzie sufficienti. Si è scelto, quindi, il più arcigno degli amministratori del pubblico denaro.

Non capisco cosa si intenda ancora chiedere, anche perché è stato detto e viene ribadito che, nel caso di specie, non essere presenti ad Hannover ci penalizzerebbe più di quanto non ci premierebbe esserci. Quindi, noi non possiamo perdere questa occasione per la quale viene garantito un tetto di spesa che non può essere sforato, anzi, se ne prevede una sicura riduzione dello stesso a cominciare proprio dall'emolumento del commissario. Infatti, rispetto all'emolumento del predecessore si registra già un guadagno netto di circa un miliardo che, sicuramente, l'ambasciatore nominato per tale incarico a costo zero non ha diritto di prendere, essendo un dipendente del Ministero degli esteri. Basterebbe questo per dire che stiamo partendo con il piede giusto.

Se vogliamo dichiarare che siamo *tout court* contro l'esposizione di Hannover, qualunque sia l'argomento posto a fondamento delle ragioni a favore della partecipazione, allora è inutile misurarci nel merito e diciamo piuttosto che vi è una prevenzione, legittima quanto si vuole, ma certamente non più discutibile perché siamo contro ogni canone logico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, credo che nel Parlamento possa esserci qualcuno che sia preventivamente contrario alla partecipazione all'esposizione di Hannover *tout court*, ma l'elemento che ha aggregato l'opposizione e parte della maggioranza non è stata l'opposizione netta alla partecipazione ad Hannover, ma la modalità scelta dal Governo per tale partecipazione. La discussione ha preso l'avvio in Commissione, in occasione delle precedenti esposizioni, in primo luogo quella di Lisbona, tanto è vero che in quest'aula abbiamo citato tutte le dichiarazioni rese da tutti gli esponenti del Governo, sia alla Camera che al Senato, proprio in occasione del voto sull'esposizione di Lisbona, con degli impegni ben precisi.

Era evidente, collega Pezzoni, che il Governo dovesse fare una mossa perché è stato colto in fallo non una ma venti volte sulla partecipazione ad Hannover. Quindi, abbiamo sollevato la questione della nomina di Ziantoni, che nessuno mette in discussione come uomo, ma del quale mettevamo in discussione l'attività di commissario in quella precedente esposizione ed il fatto che fosse imposto al Parlamento come commissario senza che nessuno sapesse nulla nel momento in cui il Governo veniva a dire in Parlamento che per la prossima volta si sarebbe comportato diversamente.

A questo punto, non discutiamo più della necessità di sostituire o meno Ziantoni: occorre infatti un segnale forte del Governo che doveva riconoscere l'errore compiuto in presenza del disegno di legge in esame. I dubbi che ci assillano ora sono i seguenti: è uscito o no il commissario precedente? È subentrato o no il nuovo commissario? Se ciò ancora non è avvenuto, quando avverrà? Infatti, nel momento in cui avrà fine l'incarico del precedente commissario, terminerà anche la corresponsione del suo emolumento; come sappiamo, al successore non spettano emolumenti aggiuntivi: dato che si tratta di cifre notevoli (diverse centinaia di milioni all'anno), si potrebbe realizzare un forte risparmio, vorremmo quindi sa-

pere da quando lo stesso potrà verificarsi. In sostanza, visto che ormai siamo nell'anno dell'esposizione, corriamo il rischio che, alla fine delle operazioni necessarie, l'intera somma stanziata per il commissario uscente venga incassata nel momento in cui il suo incarico cesserà e subentrerà il nuovo commissario.

Sono questi i chiarimenti che chiedevamo, visto che il Governo si è impegnato, prima in Commissione ed ora in aula, con riferimento ad un cambio di commissario, e quindi di filosofia: è per tale ragione che il Parlamento « ha fatto le punte » al disegno di legge presentato. Se poi una parte del Parlamento ritiene che 20 miliardi siano sufficienti per la partecipazione italiana all'esposizione, mentre altri ritengono che sia meglio tenersi più larghi, sperando poi di risparmiare, si tratta, a mio avviso, di una discussione legittima. Fra l'altro, le relazioni tecniche che abbiamo ricevuto facevano riferimento dapprima a 45 miliardi e successivamente a 37 miliardi, ma non abbiamo ben capito dove si prevedessero risparmi: probabilmente, si trattava di relazioni tecniche un po' affrettate, forse per colpa non del Governo e dei politici, ma dei tecnici. Ebbene, tutti questi chiarimenti sono mancati e noi auspichiamo, anche attraverso gli ordini del giorno presentati, che sia l'ultima volta che il Parlamento debba perdere giornate di discussione per la partecipazione ad un'esposizione universale: si potrebbe, invece, approvare una legge specifica relativa ad una situazione che può ripetersi, senza discutere ogni volta in questa sede sulla nomina di un commissario o sul miliardo in più o in meno da spendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, non capisco perché l'onorevole Pezzoni mi tiri in ballo: ho detto esattamente quello che ha detto lui, cioè che il

Parlamento ha costretto il Governo a fare marcia indietro. Lascio a lui, però, una contraddizione: visto che ha invocato la moralità del Parlamento, evidentemente, da un punto di vista speculare, vi è stato qualcosa di immorale nel comportamento del Governo, tanto che è stato indotto a cambiare un commissario al quale erano stati assegnati 400 milioni l'anno per preparare lo *stand* ad un'esposizione universale. Lascio quindi all'onorevole Pezzoni questa contraddizione, perché io, invece, continuo a ritenere che, di fronte a questo comportamento, sarebbe stato meglio destinare quei fondi agli uffici consolari delle ambasciate, i quali, anziché tenere gli italiani a fare code chilometriche per ottenere un documento, potrebbero riceverli meglio, migliorando così anche l'immagine del nostro paese.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei ha già parlato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi faccio presente che vi sono ancora soltanto due minuti per interventi a titolo personale.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il Governo pensava di aver risolto il problema sostituendo un commissario, visto che la situazione era vergognosa: penso, però, che il sottosegretario e l'onorevole Pezzoni abbiano fatto una figura piuttosto meschina, in quanto, in parole povere, si sono arrampicati sui vetri per giustificare la marcia indietro del Governo. Tuttavia, hanno dato atto, per la prima volta, che il Parlamento conta qualcosa, mentre di solito sembra che facciate tutto voi!

Abbiamo, comunque, dati molto importanti: gli olandesi erano disposti a spendere 50 miliardi per 9 mila metri quadrati di terreno, in sostanza, quindi, circa 17 miliardi per 3 mila metri quadrati, mentre noi ne dovremmo spenderne

37! Come al solito, vogliamo fare «gli americani»: per determinate operazioni che il Governo vuole portare a buon fine, ci si può permettere il lusso di spendere quello che si vuole. Voi pensate di avere risolto il problema, come dicevo poc'anzi, dicendo che il Parlamento, una volta tanto, ha fatto fare retromarcia al Governo. Il sottosegretario e l'onorevole Pezzoni, che era meglio non intervenisse, hanno fatto proprio una figura meschina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, a titolo personale, senza entrare nel merito della vicenda, anche perché sono d'accordo sulla partecipazione italiana, desidero ricordare che intervenendo in aula nel corso dell'ultima discussione, conti alla mano, dimostri come si potesse agevolmente risparmiare una bella «fetta» di quei miliardi messi in preventivo per la partecipazione dell'Italia. Resto della medesima idea perché ritengo che in questo momento si possa e si debba risparmiare sull'entità della somma stanziata. Pertanto, mi riallaccio a quanto affermato dal collega Niccolini in precedenza perché sono d'accordo e, nelle votazioni che seguiranno, terrò questa linea. Infatti, sia in Commissione che in aula ho dimostrato che, al di là delle singole volontà — lo ripeto con la massima stima per il collega Trantino, relatore per la maggioranza —, si poteva e si può risparmiare ed è sciocco non farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sono rimasto sorpreso dalle affermazioni del collega Pezzoni quando ha parlato di atto politico e di atto di moralità. Si tratta di un'affermazione grave perché, come riscontrava il collega Mantovani, la designazione del signor Ziantoni era un atto immorale, un atto,

come diceva il collega Pezzoni, firmato da quattro o cinque ministri. Allora, caro collega, se in questo Parlamento è stato raccolto qualche frutto, è per merito del movimento politico della Lega, che, prima di Natale, ha fatto una dura opposizione al disegno di legge, costringendo la Commissione a rivedere le posizioni, sostenute anche in questa sede; quindi, la nostra lotta prosegue sulla medesima strada per cambiare il provvedimento.

Allora, vediamo chi è stato immorale. Il collega Pezzoni ha detto che il commissario era vicino alle posizioni del ministro Dini e si tratta di un atto di accusa molto evidente. Si va avanti per nomine in base alle amicizie, alle conoscenze perché si è amici di questo o di quel ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e non per competenze. Sempre il collega Pezzoni della maggioranza ha affermato che il commissario non era assolutamente all'altezza del lavoro che era chiamato a svolgere. Ancora una volta questo Governo ha nominato alcune persone solo perché amiche o amiche degli amici o dei ministri, in questo caso del ministro Dini.

Signor Presidente, purtroppo ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, non riesco a condividere l'ottimismo che si evince dalle parole del collega Pezzoni. Noi non abbiamo fatto altro che compiere il nostro dovere di parlamentari nel tentativo di tutelare gli interessi di coloro che rappresentiamo; in questo momento non dobbiamo gongolare né sbandierare nulla perché abbiamo fatto solo il nostro lavoro: segnalare un atto di clientelismo da prima Repubblica, che le parole del relatore rendono ancora più grave. Oggi, infatti, scopriamo che il precedente commissario era vicino alla sfera del ministro Dini; mi fa piacere che nel terzo millennio si designino i commissari in base a questi principi e con i meccanismi ormai arcinoti. Ma la cosa ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini. Passiamo ai voti.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo è intervenuto l'onorevole Niccolini e il tempo per gli interventi a titolo personale è esaurito.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Sono relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Anche il tempo a disposizione per il relatore di minoranza è esaurito.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	198).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei chiederle di assegnare un tempo ulteriore al relatore di minoranza per consentirgli di

esprimere, qualora ritenga di farlo, il suo parere sui pochi emendamenti che restano da votare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siccome il suo gruppo ha a disposizione ancora 35 minuti, il relatore di minoranza può attingervi, come si fa solitamente in questi casi (*Commenti del deputato Bono*).

Onorevole Bono, poco fa non avrei comunque potuto dare la parola all'onorevole Rivolta, perché per il suo gruppo era già intervenuto l'onorevole Niccolini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, intervegno perché prima si parlava di cifre che non si riesce a quantificare. Mi dicono però che i 37 miliardi dovrebbero intendersi come tetto massimo: conoscendo la storia di questo paese, sappiamo quanti tetti siano stati sfondati negli anni scorsi e quanti altri lo saranno in futuro! È dunque la norma per questo paese.

Se si ha un attimo di tempo per fare una valutazione delle previsioni — estremamente verosimili — delle parcelle in gioco, si scopre che solo per la progettazione e la direzione dei lavori è prevista una spesa di oltre 2 miliardi e mezzo. Saranno riconosciute a funzionari, che hanno già una busta paga, indennità di missione superiori al buonsenso comune: vedo che alcuni segretari generali e direttori amministrativi potranno percepire indennità di missione pari a 400 milioni, che analoghe indennità sono previste per due funzionari di settimo livello, che dipendenti di quinto livello ne avranno di entità un po' inferiore — poveracci! — cioè di 338 milioni; vedo inoltre che sono previste spese per consulenze legali pari a 250 milioni e per trasporto aereo pari a 200 milioni e via dicendo. Mi viene un dubbio: non è che con queste parcelle abbiamo spaventato gli americani? Avranno forse pensato che portare la loro rappresentanza ad Hannover sarebbe po-

tuto costare tanto quanto costerà a questi quattro squattrinati che siamo noi e hanno deciso di rimanere a casa loro. Lo ripeto: queste cifre fanno paura e dimostrano, ancora una volta, che non sbagliamo quando diciamo che i 37 miliardi previsti non sono un tetto massimo, ma che anzi non basteranno.

Per quanto riguarda il discorso che si faceva prima, certo vi è stata una retro-marcia, ma si è trattato della bocciatura totale del ministro Dini che, probabilmente in buona fede, si è fidato dei funzionari del Ministero degli affari esteri i quali gli hanno indicato un nome; si trattava di una persona, che noi a suo tempo attaccammo, perché sembrava avere capacità in tutti i settori: si intendeva di banche, amministrava chiese, presiedeva centri di ricerca, aveva competenza in materia agroalimentare, era superspecializzato in tecnologie avanzate e si faceva pagar bene! Allora possiamo dire di aver avuto un risultato, con la bocciatura — bisogna avere il coraggio di ammettere la realtà — di un ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, in relazione a questo punto che torna ancora una volta alla nostra attenzione, vorrei sottolineare rapidamente il senso dell'iniziativa del Governo, che ha seguito con scrupolo la discussione in Commissione ed in aula e, sulla base della stessa, è giunto a sostenere orientamenti maturati in Commissione, efficaci ai fini di un contenimento delle spese. Inoltre vorrei anche ricordare che il Governo, proprio in questo quadro di riflessione, ha accolto la valutazione che fosse più opportuno che assumesse a questa funzione di commissario un funzionario della pubblica am-

ministrazione, un funzionario diplomatico in sostituzione dell'onorevole Ziantoni, il quale, peraltro, non era lì perché vicino a qualcuno o a qualche centro di potere...

GIACOMO STUCCHI. L'ha detto Pezzoni!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...ma a seguito di una valutazione delle sue capacità, che erano state considerate anche guardando all'esperienza dell'expo di Lisbona. Lo sviluppo della discussione ha persuaso dell'opportunità e della necessità di muovere in un'altra direzione: da qui la scelta di un funzionario diplomatico.

GIACOMO STUCCHI. Mettetevi d'accordo: l'ha detto lui!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, al punto in cui la discussione è arrivata e, in qualche caso, si è arenata, non serve mettere altra carne al fuoco, ma piuttosto chiarire un paio di elementi.

Mi sembra che sia caduta la prima obiezione (ovvero che non valga la pena di partecipare all'esposizione universale di Hannover). In secondo luogo, il fatto che non partecipino gli Stati Uniti d'America, per gli amici della Commissione esteri è addirittura una prova contraria: non è ignoto lo scetticismo, talvolta persino ufficiale, degli Stati Uniti rispetto al nuovo corso europeo.

Si può intervenire polemicamente: fa parte della nobile arte del duello parlamentare anche il mettere in contraddizione gli interlocutori, però credo che sia interesse, nonché dovere del Parlamento, riconoscere due elementi. Innanzitutto, deve essere praticata una distinzione funzionale tra il ruolo del Governo e quello del Parlamento. Al di là di ogni discorso sulla moralità, vi è un problema di ruolo, che è stato esaltato e che il Parlamento, non solo in questa occasione, ha tutto

l'interesse a formalizzare e spingere fino alle conseguenze. Ritengo che questo principio debba essere condiviso, all'interno della funzione parlamentare, pur nella distinzione dei ruoli, da maggioranza e opposizione.

In secondo luogo, quanto prima arriveremo ad una decisione, tanto prima si chiuderà il capitolo del vecchio commissario. Ciò rappresenta non solo per chiarezza logica, ma anche per capacità decisionale, un interesse ulteriore del Parlamento.

Infine, invito i colleghi a leggere il testo della legge, in particolare gli articoli 2 e 3 e specificamente i commi 4 e 5 dell'articolo 2, che rivelano un taglio ed un piglio persino eccessivamente ragionieristici all'interno di un testo legislativo. Ciò deriva dal fatto che ci siamo assunti una responsabilità e, coscienti del tenore polemico della vicenda, abbiamo preferito prevedere non solo maglie strette, ma addirittura dande strette. Infatti, il commissario generale è tenuto a rispettare criteri di trasparenza e di economicità; si esclude, inoltre, la possibilità di procedere a varianti e revisioni di prezzi in corso d'opera, il che non è un fatto abituale nel nostro paese, bensì, eccezionale. Invito i colleghi a prendere in esame il testo del disegno di legge ed in particolare i commi 4 e 5 dell'articolo 2.

Infine, all'articolo 3, dopo aver stabilito al comma 2 che al termine della manifestazione il padiglione italiano è donato in proprietà al comune di Bari, si obbliga il commissario generale del Governo a presentare al ministro degli affari esteri il rendiconto finale delle spese sostenute, con l'obbligo di non superare il limite massimo di lire 37 miliardi; quindi, viene fissato un tetto dopo un percorso che non voglio definire di guerra, ma certamente ricco di strade obbligate.

Ripeto: si tratta di un fatto eccezionale, che dobbiamo gestire, si tratta di un merito complessivo: al di là dei discorsi sempre dubbi e un po' improbabili sulla moralità, mi sembra che, nella visione dei

ruoli rispettivi, ci si trovi di fronte ad una rivendicazione di autorità da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, per evitare che — come osservava giustamente il collega Giovanni Bianchi — si vada verso climi polemici e per rimanere all'interno della nostra funzione, nonché dei nostri doveri, ritengo che siamo chiamati, anche su una questione relativamente piccola come quella in esame, a cercare di scegliere quale sia il maggior interesse per il paese da noi rappresentato.

Ho sostenuto la inutilità della partecipazione italiana alla esposizione universale di Hannover, tuttavia, il Parlamento ha deciso diversamente ed io non intendo rimettere in discussione la decisione. Molti altri, in quest'aula, la pensano come me. Ugualmente, fuori dell'Italia, come negli Stati Uniti — che avrebbero dovuto finanziare l'iniziativa — molti la pensano come me.

In ogni caso, il Parlamento ha deciso di partecipare e, quindi, si partecipi. A questo punto, però, ho proposto che si spenda il meno possibile. È stato detto che nel disegno di legge viene posto un tetto massimo di 37 miliardi. No, colleghi, questo è un modo per prenderci in giro: anche su questo ormai si è votato, per cui si spenderanno proprio 37 miliardi, non « al massimo ». Se proprio si vorrà risparmiare, se ne spenderanno 35. In ogni caso, infatti, anche considerati i tempi tecnici, se manteniamo il massimale di 37 miliardi è chiaro che per comodità si procederà con il progetto che era già stato elaborato, anche se non si sa da chi. Quindi si procederà con l'idea — i colleghi forse non lo sanno — che un padiglione che dovrà rimanere in quel territorio per cinque mesi verrà a costare 20 miliardi, più i 4 miliardi per l'affitto del terreno (3 mila metri quadri, più 2 mila). Tutto questo, ripeto, per un padiglione che dovrà durare

cinque mesi. Ci rendiamo conto di questo?

Se avessimo approvato la proposta di ridurre la spesa ad un massimo di 20 miliardi, avremmo imposto la revisione di quel progetto e allora, considerati i tempi, anziché un padiglione che poi teoricamente si dovrebbe smontare, avremmo imposto di realizzare un progetto che prevedesse dei prefabbricati e ci saremmo trovati nella situazione di poter esigere una vera riduzione della spesa. In questo modo, invece, la spesa non verrà ridotta, con tutta la buona volontà, e di questo dobbiamo essere consapevoli. Comunque, il Parlamento ha così deciso.

In conclusione, affinché tutti comprendano perché solleviamo tante obiezioni, voglio ribadire che nell'articolo 2, che stiamo discutendo, è stabilito chiaramente — cari colleghi, è questo il busillis — che il commissario generale, chiunque egli sia, è autorizzato a derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Noi stiamo cioè autorizzando per legge una persona — la più onesta possibile — a spendere 37 miliardi (probabilmente inutili, ma non è questo il punto) come vuole lui, riferendo solo *a posteriori*. *A posteriori*, non è sindacabile il fatto che venga deciso di pagare — come era previsto nel progetto del precedente commissario — il 10 per cento per la progettazione del padiglione, anziché un più normale 5 o 6 per cento. Il fatto che sia normale la quota del 5 o 6 per cento, infatti, non significa che nella pratica non si possa, talvolta, arrivare anche a pagare il 10 per cento, o addirittura il 20. Chi può sindacare *a posteriori* una simile scelta? È una percentuale inusuale, che non si applica mai, ma se un commissario così decide, come si può contestarlo? Allora, tutte le nostre preoccupazioni, dal momento che dobbiamo decidere per il meglio del nostro paese, nascono proprio dal fatto che sia consentito di derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Se non vi fosse stata questa disposizione, tutto sarebbe stato molto più

semplice e sarebbero state necessarie meno prudenze e meno clausole di garanzia.

Debbo poi farvi notare un'altra cosa, cari colleghi: dobbiamo renderci conto che il Governo, con questo sistema, ci espone al rischio di dover pagare una spesa che sarà ben maggiore dei 20 o dei 37 miliardi previsti, perché ad essa andrà aggiunta la multa che la Commissione europea ci affibberà perché senza motivo abbiamo deciso di affidare un appalto per 37 miliardi senza la regolare gara internazionale prevista dalle norme europee. Quindi, il Governo deve prendersi la responsabilità di mettere nel conto della nostra partecipazione all'esposizione di Hannover anche la multa che dovremo pagare all'Unione europea! Perché questo non è stato detto? L'urgenza non è sufficiente, in base alle norme europee, a consentire di "svicolare" dall'obbligo di effettuare una pubblica gara di appalto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	39

Sono in missione 29 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.3.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Desidero chiarire che gli emendamenti presentati dal Governo sono puramente tecnici, in quanto servono a riferire all'anno 2000 le previsioni relative al 1999.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, la proposta in oggetto è già prevista — anche meglio — negli emendamenti presentati dal Governo. Ovviamente, essendo già trascorso l'anno 1999, l'intera spesa deve essere riferita all'anno 2000.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pezzoni, stiamo esaminando l'emendamento Niccolini 2.3.

MARCO PEZZONI. Appunto, sto dicendo che la questione relativa al cambio di data è già affrontata, ed in maniera migliore, negli emendamenti del Governo...

GUALBERTO NICCOLINI. Ma è indicato, l'anno 2000!

MARCO PEZZONI. Sì, ma tu stesso hai detto...

PRESIDENTE. Va bene, colleghi, ognuno dice quello che vuole.

MARCO PEZZONI. Esatto.

Per rispondere alla critica sollevata dall'onorevole Rivolta, basta riferirsi — altrimenti, questo dibattito è tutto un po' zigzagante — a quanto ha affermato il collega Giovanni Bianchi. Mi riferisco alle giuste — in parte — critiche fatte dal collega Rivolta. Nell'articolo 2, i commi 4 e 5 del testo al nostro esame delimitano gli ambiti in cui il commissario generale può derogare alle disposizioni di contabilità generale. In tali commi si precisa che con apposito decreto del ministro degli affari esteri, da emanare entro trenta giorni, vengano fissati i criteri di traspa-

renza e di economicità ai quali il commissario generale deve attenersi nell'affidamento dei lavori mediante trattativa privata, nonché le procedure per l'eventuale restituzione delle somme non utilizzate. Pertanto, questi commi rispondono alle obiezioni poco fa avanzate dall'onorevole Rivolta. Non è vero che si concede mandato in bianco al commissario, perché la possibilità di derogare viene delimitata da una griglia vincolante e precisa, definita con apposito decreto del ministro degli affari esteri.

Chiedo che con questo decreto si risponda anche alle preoccupazioni dell'opposizione, perché siamo tutti interessati alla definizione di criteri di trasparenza, di efficacia e di economicità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.
I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del numero legale vanno computati anche gli onorevoli Barbieri, Romani e Saponara, i quali, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i>	214

Sono in missione 29 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.4.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intendo ritirare sia il mio emendamento 2.4 sia il successivo 2.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Con questo emendamento intendiamo porre l'accento su uno degli elementi del provvedimento considerato sbagliato: mi riferisco alla deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato.

L'onorevole Pezzoni ci ha ricordato che dovrà essere emanato un decreto del ministro degli affari esteri sulla questione, ma a nostro parere questo rappresenta un'ulteriore delega in bianco che noi diamo al Governo (come se non ne avessimo date già abbastanza!). Tuttavia, questo era già previsto nel provvedimento presentato dal Governo: non capisco, pertanto, come siano state previste norme in deroga già all'origine. Questo mi fa sospettare che già allora vi erano anomalie che dovevano essere sanate a discrezione dei responsabili, che poi sono stati bocciati.

Invito, pertanto, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Cavaliere 2.8, che pone fine alle critiche avanzate finora, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di contratti ed appalti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Il gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'emendamento Cavaliere 2.8 perché non vorremmo che nel costo previsto di 37 miliardi fosse compresa anche la multa che verrà senz'altro comminata dall'Unione europea, trovandosi dinanzi a provvedimenti che in qualche maniera violano le regole comunitarie.

Le deroghe nei contratti e negli appalti non sono viste con grande favore dal governo europeo. Per fare presto e per spendere in un certo modo, alla fine dovremo mettere in conto la multa che ci verrà « affibbiata ». Quando si esaminano questi disegni di legge forse sarebbe meglio tenere conto non solo dei tempi, delle modalità e delle regole italiane ma, se vogliamo essere europei, anche di quanto ho appena detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Vorrei semplicemente dire che sopprimere la parte iniziale del quarto comma — e precisamente le parole: « Al fine di delimitare l'ambito della deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti di cui al comma 3 », — è sbagliato. Se non avessimo già votato il comma 3 dell'articolo 2, in cui è appunto prevista la deroga, allora avrebbe un senso sopprimere questa parte del comma 4. Sta di fatto che quanto previsto all'inizio del comma 4 è conseguente a ciò che è previsto nel comma 3 e che serve proprio a delimitare gli ambiti della deroga.

In altre parole, sopprimere la parte iniziale del comma 4 significa privare il Ministero degli affari esteri della possibilità di individuare criteri di trasparenza e di economicità; significa, in sostanza non avere la possibilità di regolamentare e di diminuire l'impatto della deroga.

La vostra mi sembra dunque una contraddizione: da una parte volete addirittura l'abolizione della deroga, mentre dall'altra volete l'abolizione della delimitazione dell'ambito della deroga.

In conclusione, poiché cronologicamente e logicamente il criterio della deroga è contenuto nel comma precedente, mi sembra importante riaffermare l'esigenza dell'integrità del comma 4, che serve proprio a delimitare gli spazi di tale deroga.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, se si inverte la proposizione logica di cui al comma 5 — ossia « I criteri di cui al comma 4 devono escludere la possibilità di procedere a varianti e revisioni di prezzi in corso d'opera, in modo tale da mantenere in capo alle imprese eventuali costi aggiuntivi » — e viene a parametrarsi con il punto 4 in cui si parla di delimitazione della deroga, ci si accorge che vorremmo che non ci fosse la griglia prevista dalla Commissione, e sarebbe strano il fatto che si vuole abolire ogni possibilità di uso personale del pubblico denaro a fini istituzionali i più corretti possibile. E questo nel momento in cui si prevede un percorso il più accidentato, come giustamente ha rilevato l'onorevole Giovanni Bianchi, e si vuole delimitare la deroga (fermo restando che nella trattativa privata non c'è la terra di nessuno, ma si risponde alla Corte dei conti oltre che al giudice penale). E come se ciò non bastasse, si vuole abolire la delimitazione della deroga, ottenendo così — e questo è il contrario! — una deroga assoluta. Ciò mi sembra un non senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Treu, ha la tessera giusta? Non funziona? Si controlli quella postazione di voto!

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per quattro deputati.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,55.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cavaliere 2.8.

Indico la votazione sull'emendamento Cavaliere 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 43 deputati.

Colleghi, ritengo sia inutile rinviare ulteriormente la votazione di un'ora. Il seguito del dibattito è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta di domani, mercoledì 12 gennaio, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro della sanità, in relazione alla presenza di sostanze tossiche negli alimenti destinati al consumo umano e all'adeguatezza del servizio sanitario a fronteggiare l'epidemia influenzale, nonché in relazione all'incremento dei servizi di assistenza domiciliare nell'ambito del piano sanitario nazionale;

ministro dei lavori pubblici, in relazione alla elaborazione del piano nazionale per la sicurezza stradale;

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione alle misure per favorire la riduzione del

prezzo dei combustibili e agli accordi internazionali per garantire il corretto sviluppo dell'informazione in rete;

ministro dell'interno, in relazione al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle manifestazioni per il Giubileo del 2000 ed in relazione agli interventi conseguenti ai danni causati da mareggiate nella costa tirrenica della Calabria nel dicembre scorso.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,58).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, vorrei informare l'Assemblea di un fatto che ritengo molto grave. Domenica sera, alle 23,30 circa, è andata in onda su TMC2 una trasmissione a dir poco allucinante, condotta dal *disc jockey* Alex Braga. Sono stati mostrati in continuazione spezzoni di concerti di un certo « roccettaro », Marilyn Manson, che è stato bandito dagli Stati Uniti perché nel suo ultimo concerto ammazzava cuccioli di cane con pugni sulla testa e li buttava in mezzo al pubblico. Le immagini mostravano gente del pubblico che si tagliava con le lamette nel visibilio e nella goduria di tutta questa sceneggiatura e il cantante biotto, come si dice in Lombardia, che bruciava un crocifisso enorme sul palcoscenico, che stracciava la Bibbia e ne gettava copie al pubblico perché potesse fare altrettanto, mentre il conduttore diceva: « Non vi posso dire cosa farei io con la Bibbia! ».

Non continuo perché è stato trasmesso anche di peggio, ma sarebbe allucinante osare ripeterlo.

Credo che la trasmissione da parte di una televisione privata di un senatore del PPI di queste immagini che rappresentano

l'anticultura e l'antieducazione per eccellenza, in un orario in cui i nostri figli adolescenti sono ancora svegli — perché vanno a letto molto tardi la sera e, purtroppo, spesso si alzano anche molto tardi la mattina — sia quanto di più indecente si possa fare. Non esiste una censura in Italia, ma non so se sarebbe il caso di pensarvi, visto che l'autoregolamentazione tanto auspicata da tutti non esiste. Ritengo terrificante che la televisione privata di un senatore che appartiene ad un partito come il PPI, che si professa basato anche sui principi del Vangelo, possa mandare in onda trasmissioni così aberranti e con certi commenti. Vi prego di procurarvi la registrazione di quel programma per vedere a che punto siamo arrivati.

In quest'aula facciamo grandi moralismi sulla televisione privata e pubblica, sull'informazione che non c'è, sull'educazione che manca, ma in questo caso abbiamo sorpassato veramente ogni limite. Prendiamo in considerazione i giovani. È vero che siamo un paese di vecchi, ma a maggior ragione dobbiamo riuscire a considerare sempre di più i valori e ciò che può sostenere i nostri ragazzi e dare loro un futuro, che non è certo questo tipo di trasmissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda ad un'interrogazione del 1996 che riguarda la difesa del suolo. Si tratta di una segnalazione che ho avanzato anche attraverso i competenti uffici regionali e per la quale, logicamente, più volte ho chiesto che venisse sollecitato il Ministero competente. Mi riferisco ad una situazione pericolosa rappresentata da una frana che incombe sul comune di Cedegolo in val Camonica, in provincia di Brescia, di cui all'interrogazione n. 4-06049. Chiedo che il Mini-

stero mi sappia dire perlomeno quali intenzioni abbia a proposito del risanamento e della bonifica di quel territorio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta alla sua interrogazione.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, desidero venga sollecitata la risposta ad un'interrogazione che è stata presentata recentemente, il 10 novembre dell'anno scorso, riguardante la cartellonistica che viene installata abusivamente lungo le autostrade.

Durante la discussione sulla modifica del codice della strada invitammo il Governo ad occuparsi di quanto stava accadendo sulle autostrade che collegano Bologna con Ferrara e con Rimini (la A14 e la A13). Nonostante questa sollecitazione nei confronti dell'esecutivo, i cartelloni continuarono ad essere installati e, quel che è più grave, in questi giorni in cui si sono avuti forti fenomeni ventosi questi cartelloni hanno preso in parte il volo, minacciando la salute e l'integrità fisica di tanti cittadini.

Non sussiste dunque solo il pericolo provocato da questi cartelloni per il semplice fatto che essi sorgono in prossimità dell'autostrada, né vi è solo la deturpazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché la violazione del codice della strada, ma sussiste anche un pericolo concreto determinato dal fatto che questi cartelloni sono stati impiantati senza le necessarie e doverose misure di sicurezza, cioè affinché potessero resistere ad eventi come quelli che si sono verificati recentemente.

Chiedo che il Governo risponda in tempi brevi alla mia interrogazione ma,

soprattutto, che si attivi affinché la società concessionaria, la polizia stradale e coloro che sono preposti alla verifica di questi aspetti si attivino, perché mi risulta che fino ad oggi non abbiano fatto nulla.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché si è verificato un fatto abbastanza strano. Dopo aver cominciato i suoi lavori sull'argomento fin dal 1996, nel mese di aprile dello scorso anno la Commissione affari sociali ha trasmesso alla Commissione bilancio per il parere il provvedimento sull'alcolismo; ebbene, dal mese di aprile ad oggi la Commissione bilancio non ha ancora espresso tale parere. Non so se questa sia la prassi, ma una cosa è certa: stiamo finendo con il diventare perfino ridicoli.

Se qualcuno pensa che con l'approvazione di quel provvedimento non potrà più bere, sgombriamo subito il campo da tale equivoco; infatti, si tratta di un progetto di legge-quadro importantissimo, che va incontro alla soluzione di un grosso problema sociale che, probabilmente, molti vogliono ignorare.

Signor Presidente, chiedo il suo aiuto e il suo intervento affinché ci venga fornita una spiegazione sulla ragione per la quale la Commissione bilancio non esprime il proprio parere. La ringrazio anticipatamente se vorrà intervenire, perché credo che tale questione sia meritevole di attenzione da parte del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini, la Commissione bilancio è gravata da molto lavoro, ma chiederò al presidente quale sia il motivo della mancata espressione del parere, magari sollecitandolo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 gennaio 2000, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Sesta Sezione penale.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Bergamo - Seconda Sezione penale.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 97).

— *Relatore:* Deodato.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3547-bis — Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (6070).

— *Relatori:* Trantino per la maggioranza; Rivolta di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BER-

TINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori*: Signorino per la maggioranza; Cè di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del documento (con votazioni a partire dalle ore 12):*

Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche

del Gruppo misto; disposizioni transitorie) (Doc. II, n. 36 e allegato).

— *Relatori*: Deodato e Signorino.

(Ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

8. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,40.